

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 10 - EURO 1,00

OTTOBRE 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

Anno 2008: l'acqua continua a mancare

di Calogero Carità

La Saiseb è diventata ormai un incubo per il Palazzo di Città, tanto da condizionarne l'agire politico ed amministrativo. Certo quel benedetto 'Lodo' arbitrale, approvato all'unanimità dalla commissione ristretta che ne creò il testo è una vera e propria spada di Damocle per le povere risorse del nostro Comune a rischio di dissesto finanziario. Quel 'Lodo' sarebbe stato approvato anche, così pare, dai rappresentanti del nostro Comune membri di quella commissione, un dirigente ingegnere ed un avvocato. Tra rimborsi per il secondo lotto e richiesta già avanzata per ottenerne anche un altro per il primo lotto, il Comune rischia con assoluta certezza di pagare alla Saiseb, compresi gli interessi maturati e la svalutazione monetaria, oltre 17 milioni di euro. Sarà sufficiente riuscire ad ottenere una transazione per riacquistare quella serenità necessaria per riavviare concretamente la macchina amministrativa? Crediamo di no, considerato che resta aperta la possibilità che la Corte dei Conti chiami a rispondere per danno erariale amministratori, consiglieri comunali e tecnici che si sono susseguiti dal 1990 ad oggi a Palazzo di Città. Si sappia che i reati contabili non sono soggetti a prescrizione e, nel caso i giudici contabili dovessero riconoscere l'oggettivo danno erariale, ci potranno essere davvero problemi seri in termini di rimborsi per chi approvò in Consiglio Comunale quella scellerata delibera, per chi la promosse in giunta e la gestì dopo, per i tecnici che ne istruirono il procedimento. Ma potranno esserci problemi altrettanto seri anche a livello politico. Potremmo infatti assistere ad un vero terremoto all'interno delle maggiori cariche istituzionali comunali. La legge, infatti, non consente a chi ha una lite con l'ente locale o a chi gli ha prodotto un danno di ricoprire cariche istituzionali, sia in seno alla giunta che al Consiglio Comunale. Assisteremo ad una catena, lunga catena, di dimissioni dovute per legge.

Il problema Saiseb d'altronde è frutto di leggerezza, superficialità ed incapacità, oltre che amministrativa, anche politica. Non vorremmo pensare ad altro. Compete ai giudici eventualmente, certamente non a quelli contabili, appurare altre e ben precise responsabilità. Che il Consiglio Comunale abbia approvato, come aveva richiesto il consigliere Rinascente la costituzione di una Commissione Speciale di indagine conoscitiva per le problematiche sul 'Lodo Saiseb', questa è un'altra cosa ed appartiene, anche se è un segnale importante, al gioco delle parti della politica, dato che il commissario straordinario del Comune Alfredo Caputo trasmise già tutti gli atti relativi a tale 'Lodo' alla Corte dei Conti.

Non è quindi un momento politico sereno per il sindaco Angelo Graci che all'epoca, sedendo in Consiglio Comunale, ritenne, sicuramente in buona fede come tanti altri consiglieri, di votare a favore per la realizzazione di quel fantomatico progetto per la realizzazione di un sistema fognario che mai funzionerà.

Segue a pag. 8

La piscina e il caso Saiseb

Viaggio trasversale nell'universo sbiadito degli sprechi e delle inefficienze

a pagina 6 il servizio a cura di Anna Bulone

LODO SAISEB

Nei giorni scorsi il giudice della sezione civile della locale sezione staccata del tribunale di Agrigento, dott. Alfonso Pinto che si occupa dell'opposizione al precetto presentata dal Comune di Licata nei confronti della Saiseb che ha chiesto il pagamento di oltre sei milioni di euro, ha sciolto la riserva. L'udienza, per il merito, è stata aggiornata al prossimo dicembre. Ma secondo quanto si è appreso il giudice ha disposto la sospensione dell'efficacia del pignoramento nei confronti del Comune di Licata solo per la somma di circa 800 mila euro. Ciò significa che il titolo esecutivo mantiene la sua efficacia per tutta la differenza (che è di oltre cinque milioni di euro) e pertanto la Saiseb potrà agire nei confronti del Comune. Una situazione questa venutasi a creare a carico del Comune di Licata alquanto grave. Il giudice Alfonso Pinto



La piscina comunale

(foto Sanfilippo)

con un decreto del luglio scorso aveva sospeso l'efficacia esecutiva del lodo arbitrale ottenuto dalla Saiseb contro il Comune. L'atto di precetto ha visto i legali della Saiseb sottoporre a pignoramento tutte le somme e i crediti dovuti all'Amministrazione Comunale

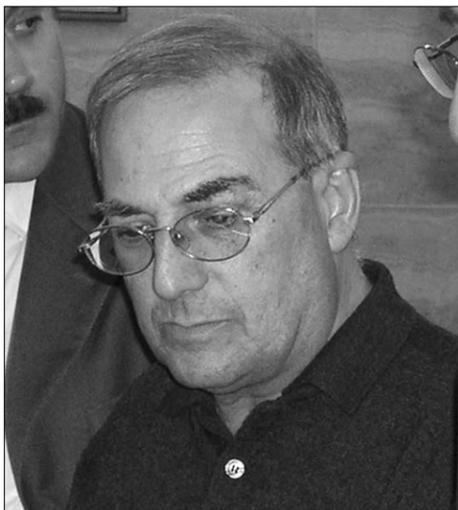
di Licata a qualsiasi titolo detenuti dalla Regione Siciliana, dal Banco di Sicilia e dalla Banca San Francesco Credito Cooperativo per un totale di circa 7,5 milioni. L'avvocato Michele Burgio, dell'ufficio legale del Comune aveva proposto opposizione al precetto,

citando la stessa a comparire all'udienza di dicembre prossimo. Il giudice sulla delicata questione ha fissato l'udienza di merito con presenza delle parti, sospendendo sino ad allora ogni intervento di pignoramento.

A.C.

RACKET & USURA

**Padre Totino Licata
"A Licata è venuto meno
l'impegno intellettuale
e culturale"**



a pagina 3
intervista a cura di
Ilaria Messina e Giuseppe Cellura

**Il prossimo numero in edicola
sabato 8 novembre**

ALL'INTERNO

PAG. 3 - LICATA E L'ACQUA: una storia che si ripete (Roberto Di Cara)

PAG. 4 - ZONE FRANCHE URBANE: è polemica. Intervista all'assessore all'Urbanistica e LL.PP. arch. Angelo Di Franco (Ilaria Messina)

PAG. 8 - SANITÀ - L'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata al punto del non ritorno. Manifesto della F.I.A.L.S. (Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Sanità)

PAG. 9 - TURISMO - Basterebbe poco per rendere Licata una bella cittadina (Carmela Zangara)

PAG. 11 - SCUOLA E SOCIETÀ (Carlo Trigona)

PAG. 14 - CHIESA MADRE - Venti anni fa l'incendio della cappella del Maenza (Pierangelo Timoneri)

SPORT & DINTORNI

QUESTO MESE L'INSERTO DI 3 PAGINE

RICCO DI NOTIZIE E CURIOSITÀ

Lo sport licatese tra sogno e realtà

(Peppe Lanzerotti)

NOTIZIE SUL LICATA CALCIO

Servizi di Gaetano Licata e Giuseppe Cellura



La Vedetta, anche per l'anno 2008 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 380 del 15 settembre 2008

Approvato programma operativo "Regalpetra"

I rappresentanti dei Comuni di Licata, Canicattì, Castrolibero, Grotte, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Campobello di Licata, Ravanusa e Naro, nel corso della riunione tenutasi venerdì scorso presso il Palazzo di Città di Licata, dopo ampio dibattito, hanno approvato, all'unanimità il Programma operativo del Piano Strategico della Sicilia Centro Meridionale "Regalpetra", redatto con il coordinamento tecnico scientifico dell'arch. Olindo Terrana e l'assistenza tecnica dell'Archinprogress, studio tecnico associato degli architetti Luca De Vincenti e Daniele Patriarca.

Del suddetto Piano, oltre ai Comuni sopra citati ne fanno parte anche Comitati e Camastra.

Per l'occasione il Comune di Licata è stato rappresentato direttamente dal sindaco Angelo Graci.

Il documento di cui sopra, oltre alla descrizione del piano, ha, in modo particolare descritto il cronoprogramma generale, la cui prima tappa scadrà il 15 ottobre prossimo con la comunicazione pubblica, mediante una conferenza di lancio che si terrà a Licata, quale sede del Comune capofila, dell'avvio del processo di pianificazione strategica.

L'obiettivo che il piano intende perseguire è quello "di individuare le iniziative necessarie a colmare il distacco tra territorio attuale e futuro - si legge, tra l'altro testualmente nel documento approvato venerdì scorso - In definitiva si assumerà come obiettivo prioritario la definizione di una visione che la città intende perseguire, ovvero "lo stato desiderato" del territorio interessato dai Comuni della Coalizione Sicilia Centro Meridionale. L'agire per lo sviluppo richiede alle comunità locali una straordinaria capacità di immaginare il proprio futuro.

Dalle interviste con gli attori locali e dalla ricostruzione del quadro conoscitivo e dalla implementazione del Quadro Strategico condotte nei primi 2 livelli potranno e essere estrapolate alcune "immagini del futuro". Queste saranno riorganizzate attorno a una serie di scenari possibili (per l'assetto economico - sociale, l'assetto territoriale ed ambientale, la governance locale) e secondo le diverse opzioni cui possono dare luogo, ciascuna delle quali sarà descritta, giustificata e commentata con le positive o negative che può produrre".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 394 del 19 settembre 2008

Il consigliere comunale del PD Gabriele Iapichino, interroga il sindaco Angelo Graci sulla questione "Saiseb S.p.a."

Il Consigliere Comunale Gabriele Iapichino ha presentato una interrogazione scritta al Sindaco il cui testo è il seguente:

*"premessi che:
la SAISEB s.p.a., in proprio e nella qualità di capogruppo mandataria della associazione temporanea costituita con le imprese IMPRESEM s.p.a, ora TECNOFIN GROUP s.p.a., e VITA s.p.a., ora HERA s.p.a., esecutrici dei lavori della rete fognante - 1° lotto, è tornata alla carica, avverso il Comune di Licata, con atto di significazione del 25 luglio 2008, depositato al protocollo generale con il n. 32569 del 12 agosto 2008;*

la stessa, con atto del 24 luglio 2008, ha citato il Comune a comparire dinanzi al tribunale di Palermo per l'udienza del 15 gennaio 2009;

la stessa ha invitato il Comune a riprendere, entro il 15 settembre 2008, la definizione extragiudiziaria della controversia in atto;

la stessa si è dichiarata disponibile a definire anche il credito riconosciuto per i lavori del 2° lotto;

*considerato che:
il Progetto generale dei lavori di completamento del programma di attuazione della rete fognante della città di Licata è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 269 del 27 ottobre 1989;*

con delibera di Giunta municipale n. 65 del 7 febbraio 1990, è stato approvato il progetto di 1° stralcio;

la gara di appalto è stata esperita il 24 aprile 1990;

*visto che:
la SAISEB chiede per il 1° stralcio il pagamento di una somma pari a euro*

12.231.401,42, oltre agli interessi legali moratori ed anche anatocistici, ed oltre al danno da svalutazione monetaria e da mancata disponibilità finanziaria;

il Comune versa in condizioni obiettive di pre-dissesto finanziario e nel Bilancio di previsione approvato per il corrente anno nessuna posta specifica è stata inserita;

chiede cortesemente di conoscere quali determinazioni ha assunto in merito, e se intenda chiedere al Consiglio comunale di discutere la questione, di rilevante interesse generale e peso anche per il prosieguo di codesta amministrazione".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato stampa n° 405 del 26 settembre 2008

Sistemazione cavalcavia S.S. 123

A seguito dell'incontro avuto con l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici, On.le Luigi Gentile, e alle sollecitazioni fatte dall'Amministrazione Comunale, l'ultima della quale riporta la data dell'1 agosto scorso, il Direttore Regionale dell'ANAS, Ing. Ugo Dibernardo, ha comunicato al Sindaco che i lavori di sistemazione del cavalcavia sulla S.S. 123, all'altezza dello svincolo della S.S. 115 al Km. 229 + 500 sono stati inseriti nella programmazione appaltabilità 2009.

Il tratto di strada in questione, a seguito della caduta di calcinacci nella parte sottostante il cavalcavia di cui sopra, che ricade sulla S.S. 123 per Campobello di Licata, è stato ristretto ormai da lungo tempo, provocando non pochi disagi alle autovetture in transito tali da costringere l'Amministrazione Comunale a sollecitare più volte la realizzazione dei lavori necessari, con appelli lanciati anche attraverso la Prefettura di Agrigento.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Comunicato Stampa n° 420 del 2 ottobre 2008

Pagamento borse di studio

I responsabili del Dipartimento Servizi Demografici e dell'Ufficio URP del Comune di Licata informano la cittadinanza che sono in pagamento le borse di studio relative all'anno scolastico 2006/2007 per le scuole elementari e medie inferiori.

Le somme spettanti potranno essere ritirate presso la Banca San Francesco sita in P.zza Sant'Angelo, già da oggi per le lettere dei cognomi con le iniziali A, B, e nei prossimi giorni, a seguire, per le altre lettere.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 426 del 3 ottobre 2008

Interrogazione su sviluppo economico ed occupazionale

Il Consigliere Dott. Gabriele Iapichino, del Partito Democratico, in data odierna ha presentato la sottoscritta interrogazione:

"Questa interrogazione nasce dalla considerazione che il nostro è un territorio ricco e ci offre tante occasioni che vanno opportunamente colte.

premessi che:

quattro giacimenti di gas - Panda, Cassiopea 1, Argo 1 e Argo 2 - sono stati scoperti nel profondo fuori-costa del Canale di Sicilia a circa venti chilometri dalla battaglia agrigentina, da Licata a Sciacca, e a una profondità d'acqua attorno ai 500 metri;

titolari delle licenze, rispettivamente al 60 e 40 per cento, sono Eni spa, operatore, ed Edison spa;

nell'area, a una maggiore profondità, sono state individuate ulteriori ed estese quantità di gas;

il potenziale dell'area è stimato in circa 18 miliardi di metri cubi di riserve recuperabili, mentre il livello produttivo del solo pozzo Argo 2, l'ultimo scoperto, si aggirerebbe sui 170 mila metri cubi al giorno;

è già in corso di elaborazione il piano di sviluppo accelerato per l'intera area;

Considerato che:

gli investimenti in essere e sequenziali consentono di creare occupazione diretta e un vasto indotto, di cui tutta l'area ha assoluto bisogno;

Licata riveste in prospettiva tutte le caratteristiche fisiche e strutturali per fungere da efficiente base operativa per lo sfruttamento dei giacimenti;

visto che:

il porto necessita assolutamente di lavori di dragaggio per dotarsi di fondali adeguati e sicuri, nonché di vie di accesso agevoli;

chiede di conoscere se intenda:

adoperarsi per risolvere i problemi annosi dell'area portuale, secondo le indicazioni del Comando della Capitaneria di porto e anche della compagnia portuale;

disporre, attraverso i dipartimenti Lavori pubblici e Urbanistica, un progetto di massima di adeguamento delle necessarie scelte urbanistiche e viarie;

avviare contatti seri e rigorosi con i dirigenti dell'Eni al fine di addivenire ad un accordo di programma che faccia di Licata la base operativa per tutte le attività di estrazione, presenti e future, della joint-venture".

Il responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Francesco Morello

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

CONTRO IL RACKET E L'USURA L'IMPEGNO CONTINUA - Intervista a Padre Totino Licata presidente dell'importante Associazione

“A Licata è venuto meno l'impegno intellettuale e culturale”

**ILARIA MESSINA
GIUSEPPE CELLURA**

Dal 2005, il comune di Licata, insieme a quelli di Agrigento, Canicatti, Favara, Naro, Palma di Montechiaro e Siculiana, fa parte del Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo, all'interno del quale si colloca il progetto antiracket e antiusura Maciste. Questo progetto “intende sensibilizzare e coinvolgere singoli soggetti, categorie e opinione pubblica contro i fenomeni del racket, dell'usura e della criminalità organizzata, attraverso l'innalzamento del livello di consapevolezza degli stessi e mediante il consolidamento della rete collaborativa con gli organi dello Stato preposti all'attività di contrasto.”

Padre Totino Licata, da sempre impegnato in prima persona contro la criminalità organizzata, spiega che “questo progetto viene proposto per la prima volta nel 2005, dopo che la Confindustria Sicilia ha cominciato a farsi avanti contro il racket, e si è sviluppato e ha trovato concretizzazione in seguito. Ma ora si è come bloccato.”

Dal punto di vista del racket e dell'usura, com'è la situazione nell'agrigentino?

La situazione è grave: l'usura nell'agrigentino è un fenomeno diffusissimo. Per quanto riguarda le organizzazioni criminali, bisogna distinguere due aspetti: Cosa Nostra e gli “Stiddari”. Cosa Nostra è la mafia siciliana che tutti ben conosciamo, mentre gli “Stiddari” costituiscono una forma autonoma di malavita che si organizza anch'essa in maniera verticistica ma che è legata maggiormente al territorio. Inoltre ci sono due tipi di usura: quella di tipo popolare e quella commerciale, imprenditoriale. L'usura popolare è molto più diffusa di quella imprenditoriale, credo perché nella cultura siciliana è ben radicata l'idea che ci si possa far aiutare da chi, con volto sereno, si offre di prestarci del denaro.

Che tipo di assistenza offre alle vittime di usura?

Innanzitutto bisogna convin-



cere le vittime a fare le denunce. Poi il Consorzio si occupa di fornire assistenza legale. Ma soprattutto si tratta di non far sentire le vittime da sole nella loro lotta contro il racket, di far sentire loro che c'è qualcuno che li tutela. Perché la differenza sostanziale tra l'usura e il racket va ricercata alla fine: il racket uccide le proprie vittime, mentre nell'usura sono le vittime stesse ad uccidersi. L'unica soluzione è la denuncia e tagliare i ponti subito con i delinquenti.

Gli organi del Consorzio agiscono in collaborazione

con le forze dell'ordine?

Sono autonomi ma non possono prescindere dal lavoro delle forze dell'ordine.

Quali sono state le principali iniziative del progetto Maciste e che risposta hanno ottenuto dai cittadini?

Ad esempio quest'anno è stato organizzato un itinerario per le città dell'agrigentino chiamato “camper della legalità”, che prevedeva appunto degli incontri nelle varie città. Anche a Licata. Ma purtroppo è stato un fallimento, non ha avuto alcun significato per la gente.

Secondo lei perché?

Mah, la gente non comprende perché dalle nostre parti è venuto meno l'impegno intellettuale e culturale, a tutti i livelli. È necessario far comprendere alla gente ciò che sta dietro l'usura e il racket. È facile parlare di mafia quando ci sono incendi... ma le motivazioni di questi gesti vanno ricercate a fondo. A mio avviso vi è innanzitutto una negatività dal punto di vista culturale.

Lei crede nell'efficacia della legge italiana?

La legge è legge, non è buona

o cattiva. Il fatto è che i delinquenti, una volta fuori dal carcere, sono abbandonati a se stessi e hanno più probabilità di ricadere negli stessi errori. Non ci sono adeguati piani di recupero.

Una domanda personale: ha mai avuto paura?

La paura è un concetto particolare, uno deve avere paura dei pericoli, ma se agisci pensando che ciò che stai facendo è la cosa giusta, la paura passa in secondo piano e resta solo l'interesse di aiutare la gente che è in difficoltà.

Lei a Licata ha mai subito minacce, ha mai avuto una scorta?

No, a Licata non ho mai avuto alcun tipo di manaccia, negli altri posti in cui ho operato sì.

Che idea si è fatto dei giovani licatesi?

A volte i giovani esagerano facendo richieste ai genitori che le famiglie difficilmente possono esaudire senza ricorrere a prestiti. Sarebbe necessario farsi un esame di coscienza e prendere atto che la situazione familiare non sempre riesce a supportare determinate richieste.

Nella foto Padre Totino Licata

L'azione “securitaria” ha messo a nudo il fenomeno dei furti d'acqua, tralasciando l'elemento primario della qualità del prezioso liquido.

Fatalità: la penuria di acqua oggi è ancora più forte a causa della disfunzione del dissalatore di Gela oramai al capolinea

Licata e l'acqua: una storia che si ripete

ROBERTO DI CARA

Dai mesi le questioni securitarie riempiono giornali, televisioni ed ogni discussione.

Tolleranza zero è ritornata ad essere la panacea italiana ai momenti di crisi; tolleranza zero e la criminalità scompaiono dalle nostre contrade, le strade sono pulite, gli immigrati fermi sul bagnasciuga, i nostri figli trovano il lavoro dignitoso per cui hanno studiato, l'acqua scorre a tutte le ore dai rubinetti delle nostre case, e vissero tutti felici e contenti.

Solo che la vita è più complessa ed i risultati di questa ondata securitaria non sono quelli sperati, ma questa è un'altra storia.

Una premessa che mi è sembrata doverosa per ritornare a parlare di acqua a Licata a due mesi dall'operazione che ha visto impegnati i C.C. nel controllo della rete della dissalata.

Siamo grati ai C.C. per un impegno oneroso, difficile ed encomiabile ma, purtroppo, i risultati che aspettavamo, un maggiore afflusso d'acqua nelle nostre case ed un colpo definitivo al sistema illegale che controlla la filiera agricola, non sono stati percepiti e, sono convinto, non per una più o meno efficienza delle forze impegnate, ma per il contesto particolare in cui la gestione delle acque si sviluppa nella nostra terra. Ma c'è ancora tempo ed i risultati aspettati potrebbero arrivare.

Un'estate disastrosa quella appena passata, con turni di distribuzione lunghissimi, con le Fontanelle di Via Palma spesso

chiuse, con le Fontanelle di Via Gela e di Pozzo Gradiglia inattive, con quelle della Marina diventate monumento all'acqua che non c'è.

L'acqua che è arrivata ai serbatoi comunali difficilmente ha superato i 100 l/s; molto spesso è rimasta sotto i 50 l/s.

L'emergenza acqua, da noi, è stata una risorsa economica ed elettorale cui da decenni si è attinto con promesse che spostavano sempre in avanti la soluzione del problema: prima l'acqua del Tre Sorgenti, poi l'acqua del dissalatore di Gela, poi la Diga del Gibbesi, oggi un dissalatore tutto nostro (ma la competenza non è passata a “Girgenti acqua”, o c'è qualche “cliente” in attesa?).

Mai un'analisi seria del problema e del suo contesto; proviamo a ripartire da lì.

L'acqua per usi domestici, al netto delle modalità ormai privatistiche della distribuzione, dovrebbe arrivarci dalla dissalata di Gela e dal Consorzio “Tre Sorgenti”. Il condizionale è d'obbligo perché la dissalata spesso si interrompe, vuoi per motivi tecnici, vuoi per motivi “ambientali” e, dal “Tre Sorgenti”, ormai da anni non arriva quasi più niente.

Proprio il Tre Sorgenti doveva essere uno dei nodi strategici del nostro sistema di approvvigionamento per usi domestici, in quanto la fornitura mista doveva rendere più accettabile la qualità dell'acqua dissalata e garantire la regolarità della fornitura. Negli anni passati, proprio tramite la condotta del Tre Sorgenti, nei momenti di crisi, ci arrivava l'acqua dal Fanaco, dal Blufi, dal Burgio. Poi scelte politi-

che scellerate hanno progressivamente dirottato la fornitura proveniente dal Tre Sorgenti verso altri lidi ed, oggi, l'acqua che arriva a Licata, quando arriva, proviene esclusivamente dal dissalatore di Gela con i problemi di qualità e di regolarità che conosciamo.

Per le nostre campagne l'acqua a disposizione è quella che si può prelevare dal sottosuolo ed accumulare nei bacini durante i periodi di pioggia; ufficialmente non è utilizzabile altra fonte, ma sappiamo che viene utilizzata acqua prelevata dalla condotta della dissalata, dalla condotta del Tre Sorgenti, dal fiume ed in ultimo i reflui del depuratore.

D'altronde la trasformazione culturale nell'agro licatese ed in quello limitrofo di Butera e Palma di Montechiaro ha coinciso con la realizzazione della condotta della dissalata, producendo, a livello socio-economico, ciò che negli anni '70 - '80 si è verificato nell'attività edilizia. Come allora, a fronte di un'incapacità, da parte delle amministrazioni locali di governare il territorio in un momento di forte domanda abitativa, il cittadino si è sentito autorizzato ad operare illegalmente, adducendo l'assenza del Piano Regolatore come motivo dell'abuso; così, nella filiera agricola, l'assenza di una rete di irrigazione ha “autorizzato” l'agricoltore al prelievo illegale. Come l'abusivismo edilizio ha alimentato un'economia diffusa di piccole attività edilizie e di forniture per l'edilizia, così la carenza del servizio idrico ha alimentato ed alimenta un'economia parallela fatta di tanti piccoli proprietari di autobotti e di “faci-

litori” nell'approvvigionamento illegale in cui si è inserito e prospera il malaffare e la criminalità, che, nel tempo, ha finito per controllare totalmente la filiera agricola dall'impianto alla coltivazione alla commercializzazione.

In questo contesto si inserisce l'operazione dei C.C. che parte ad agosto, quando i “laghetti” sono già pieni e gli impianti avviati, si concentra, per quanto si conosce dalla stampa, prevalentemente nel territorio di Licata e porta alla scoperta di reti abusive allacciate alla condotta della dissalata ed al “recupero”, come si legge sulla stampa, di 100 litri d'acqua al secondo, che però non incide nella fornitura che continua a mantenersi sotto i 100 litri al secondo e spesso non supera i 50.

Come nel passato, per l'abusivismo edilizio, la strada della repressione non produsse effetti sul territorio se non denunce, acquisizioni di immobili con affidamento al proprietario, pochissime demolizioni; così oggi la strada della militarizzazione del territorio non può produrre effetti, se non, come allora, qualche denuncia, qualche arresto temporaneo, qualche bacino sotto sequestro.

Se nel sistema di approvvigionamento non ci sarà un intervento pubblico regolatore, e non può essere il mercato a produrlo, l'agricoltore che non sarà in grado di “procurarsi” l'acqua sarà più facilmente soggetto al sistema criminale cui dovrà rivolgersi per continuare a lavorare.

D'altronde la storia passata è eloquente. Nel 2002 fu fatta un'operazione simile che portò a fermi,

arresti, sequestri, ma non produsse effetti se non temporanei; il sistema criminale si è riorganizzato sia nel “prelievo” che nella “fornitura” con un controllo più sofisticato su tutta la filiera.

Una nota dolente nell'operazione è però lo scarso interesse mostrato alla qualità dell'acqua immessa nel circuito sia legale che illegale.

A noi cittadini interessa la quantità d'acqua che arriva nelle nostre case, ma ci preoccupa ancor di più la qualità dell'acqua che in varie forme entra nel circuito alimentare: la dissalata sulla cui bontà è calato il sipario, se non la risposta burocratica che le analisi rientrano nei parametri di legge; i reflui del depuratore che non hanno alcun controllo igienico sanitario e che vengono utilizzati non si sa bene da chi, a quale titolo, con quali autorizzazioni, con quali regolamenti, con quale beneficio per la collettività; la notizia dell'inquinamento delle acque del Gibbesi, e le acque del Salso chi le controlla?

Ma probabilmente questo aspetto non faceva parte delle direttive; d'altronde l'operazione è stata fortemente sponsorizzata dal sindaco di Agrigento, poco interessato alla qualità dell'acqua, essendo quella città approvvigionata prevalentemente da invasi naturali, e l'amministrazione licatese si è accodata all'azione di Zambuto senza alcun intervento autonomo.

Questo il quadro che abbiamo di fronte e da questi dati bisogna partire per trovare soluzioni, ma questo è un altro capitolo che spero di affrontare la prossima volta.

Intervista all'assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici arch. Angelo Di Franco: "Licata non possiede quartieri limitrofi in condizioni tali da poter rientrare nei parametri richiesti". Ma i veri motivi sono altri: gli uffici interessati non erano a conoscenza

Zone Franche Urbane: è polemica

CRISI IDRICA

OCCORRONO INTERVENTI STRUTTURALI SULL'INTERA RETE

Ci fa veramente piacere ricevere la visita di S.E. il Sig. Prefetto a Licata, a testimonianza ed a conferma del Suo impegno per risolvere il problema dell'acqua che sta affliggendo la popolazione di Licata e di molti, non tutti, comuni dell'agrigentino. Siamo purtroppo rammaricati nel non poter condividere il Suo ottimismo, quando afferma che ai primi di novembre il problema dell'acqua sarà risolto perché entrerà in funzione la nuova condotta proveniente dal Favara di Burgio. Eccellenza molto Lei ha già fatto ma Licata e i Licatesi continueranno a patire la sete ancora, fino a quando saranno costretti ad essere alimentati dal dissalatore di Gela! Se dal Favara di Burgio arrivassero trecento-quattrocento litri di acqua al secondo, avremmo fatto un altro passo avanti, ma non avremmo, ancora, risolto il problema. Un altro passo, ancora, avanti si dovrà fare, prima o poi, quando qualcuno si deciderà ad operare le modifiche impiantistiche necessarie, realizzando cavallotti, inserendo valvole a saracinesca, riparando eventuali perdite all'acquedotto cittadino, per eliminare le "perdite di carico" che attualmente non consentono a molti cittadini di ricevere regolarmente l'acqua (vedi il caso di via La Marmora). E' necessario modificare l'acquedotto cittadino, per equalizzare pressione e perdite di carico. L'Ato idrico vuole farsi carico di ciò, sollecitando in maniera risolutoria "Girgenti Acque" sulla quale ricade questa responsabilità? Vi sono responsabilità precise per ognuno dei problemi citati. Per l'inaffidabilità del dissalatore di Gela, dal quale dipendiamo per la fornitura, la responsabilità è dell'Agenzia Regionale delle Acque e dei Rifiuti e di Siciliacque. Per l'Acquedotto cittadino la responsabilità è della Girgenti Acque. Siamo tenaci tanto quanto basta per farci ascoltare e leggere e continueremo ad emettere comunicati fin tanto che il problema non avrà imboccato il giusto percorso per arrivare a soluzione.

Licata, 19 settembre 2008

Salvatore Licata

Il rag. Cantavenera scrive all'assessore Urbanistica e LL.PP. arch. Angelo Di Franco

Sulla mancata adesione alle Zone Franche Urbane

Assessore ai Lavori Pubblici
Arch. Angelo Di Franco

Oggetto: scandalo espropri di Agrigento e mancata adesione alle Zone Franche Urbane.

L'Avvocatura del comune di Agrigento - secondo notizie di stampa regionale - ha scoperto che l'ente ha corrisposto pagamenti per indennità di esproprio per ben due volte e in un caso per circa 4 miliardi di lire in più.

Considerato che il comune di Licata per negligenza di funzionari e politici ha perso ancora una volta il tram e non ha presentato l'istanza di partecipazione alle ZFU (ZONE FRANCHE URBANE), si chiede di sapere se, per caso, avrebbe liquidato indennità per due volte ai proprietari dei terreni espropriati. Si chiede altresì di sapere se "le cooperative edilizie hanno pagato i terreni sui quali è stato ceduto loro il diritto di superficie ed il conseguente diritto di potervi edificare le abitazioni".

Nel sollecitare urgente risposta scritta ai sensi di legge, si desidera sapere se la S.V. ritenga opportuno fare effettuare una verifica e/o una ricognizione dai funzionari e dal Collegio dei revisori.

Licata, 22 settembre 2008

Rag. Domenico Cantavenera

ILARIA MESSINA

Molti cittadini avranno sicuramente notato, per le strade della città, l'affissione di una lettera intitolata "Abbiamo perso un altro treno", in cui si lamenta la mancata presentazione, da parte del comune di Licata, di una richiesta per essere incluso nelle ZFU.

Ma di cosa si tratta esattamente?

Le ZFU (Zone Franche Urbane) sono aree infracomunali di dimensione minima prestabilita, per le quali è previsto lo stanziamento di fondi da destinare alla nascita di piccole e microimprese, allo scopo di favorire lo sviluppo economico di aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale e con potenzialità di sviluppo inespresso.

La Regione ha indicato 12 Zone Franche Urbane in Sicilia, così come previsto nell'ultima finanziaria del governo nazionale. Le aree scelte, che dovranno essere approvate in via definitiva dal ministero dello Sviluppo economico, sono Catania, Gela, Erice, Termini Imprese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Aci Catena, Castelvetro, Trapani, Acireale, Giarre e Sciacca.

Le agevolazioni economiche previste sono: l'esenzione delle imposte sui redditi per 5 anni; l'esenzione dall'IRAP; l'esenzione dall'ICI; l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Dopo questo periodo le imprese godranno di altri quattro anni di esenzione parziale per garantire un ritorno graduale alla fiscalità regolare.

I criteri per l'individuazione delle zone franche



sono: una popolazione tra i 7.500 e i 30 mila abitanti, un numero di residenti inferiore al 30% del totale degli abitanti del comune di riferimento e un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. La graduatoria finale è stabilita attraverso il calcolo di questi dati e con l'ausilio di quattro indicatori che, oltre alla percentuale di disoccupazione, comprendono il tasso di occupazione, di scolarizzazione e di concentrazione giovanile.

Altra possibilità per i comuni di essere considerati zone franche potrebbe essere costituirsi parte civile nei processi di mafia. È questa la proposta avanzata come disegno di legge dall'On. Calogero Speziale, Presidente della Commissione Regionale Antimafia. L'intento è quello di favorire con sgravi fiscali tutte quelle imprese e singoli imprenditori che non sono legati al racket.

I progetti delle dodici zone franche urbane, valutati tenendo in considerazione il disagio socio-economico, devono puntare allo sviluppo dell'area e alla possibilità di integrazione con altri programmi che hanno tra i loro obiettivi azioni di sostegno a favore di territori disagiati tramite interventi di natura socio-assistenziale e di urbanizzazione, servizi alle imprese, opere per il

miglioramento dei servizi pubblici, investimenti da parte delle amministrazioni in risorse locali e in infrastrutture, misure di comunicazione e marketing territoriale.

Secondo i criteri previsti dalla normativa, spetta ai Comuni individuare le aree, elaborare le proposte progettuali, definire le modalità di gestione e programmare eventuali investimenti complementari da attivare sul territorio. Per poi infine inoltrare la richiesta entro il 21.07.2008, che era la data di scadenza fissata per la regione Sicilia.

Ma questa richiesta non è mai stata inviata dal comune di Licata. Perché?

L'assessore all'urbanistica e LL.PP. Angelo Di Franco spiega così la mancata presentazione della domanda da parte del Comune: "Rientrare nelle ZFU non è un'occasione per l'intera città ma solo per una parte della popolazione. Infatti le zone franche sono dei quartieri, non si tratta dell'intera città. Per quanto riguarda le condizioni di ammissibilità, Licata sarebbe rientrata nei parametri, in quanto ha una popolazione superiore a 25 mila abitanti, come previsto dalla normativa, ma nello specifico la popolazione residente nella zona franca non deve essere minore di 7.000 abitanti e non superiore a 30.000, cioè non deve superare il 30% della popolazione totale residente. E Licata non possiede dei quartieri limitrofi in condizioni tali da poter rientrare in questi parametri."

Prosegue l'assessore: "Per quanto riguarda i giochi politici, credo invece che Licata non abbia una forza politica in grado di far rientrare la città all'interno delle

zone franche, non avendo nessuna rappresentanza a livello regionale. Infatti, come si può notare dalla scelta delle zone segnalate (4 Catania, 3 Trapani, 2 Messina, 1 Palermo, 1 Agrigento, 1 Caltanissetta), il progetto delle ZFU ha risentito anche del cambiamento di presidenza al governo regionale, da Cuffaro a Lombardo, e di conseguenza degli interessi dei consiglieri.

Inoltre inizialmente le richieste presentate erano state 17. Ora si sono ridotte a 12 e non è detto che tutte saranno considerate zone franche. Ci vuole prima l'approvazione del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ndr).

Ma si è trattato anche di problemi logistici. "Agli uffici del Comune l'informazione è arrivata giovedì 17 luglio, per mezzo di un fax spedito dal comune di Campobello di Licata, un comune che peraltro non sarebbe mai rientrato nelle zone franche perché ha una popolazione minore rispetto ai requisiti richiesti. Il termine per la presentazione della domanda era il 21 luglio. L'amministrazione Graci, appena insediata, non era a conoscenza della normativa. Certo gli uffici che avrebbero dovuto occuparsi della questione non l'hanno fatto."

Quali uffici avrebbero dovuto essere a conoscenza del progetto ZFU? "L'ufficio Affari Generali, ad esempio. Purtroppo non ne era a conoscenza. Ma affermare che "abbiamo perso un altro treno" mi sembra scorretto perché probabilmente Licata non sarebbe rientrata nelle zone franche, per la precedenza data ad altre zone con maggior peso politico a livello regionale."

COMMISSIONE "LODO SAISEB"

DELLA COMMISSIONE FACCIANO PARTE, A TITOLO GRATUITO, ANCHE DEI PROFESSIONISTI

Il sottoscritto nella seduta del Consiglio comunale del 02/10/2008 ha proposto che della commissione speciale di indagine conoscitiva per le problematiche "LODO SAISEB" facciano parte membri esterni al Consiglio comunale, competenti in materia (ingegneri, architetti e avvocati) che operino a titolo gratuito. Questo al fine di aumentare la competenza della stessa commissione e, nello stesso tempo dare la possibilità a professionisti licatesi che hanno a cuore le sorti della nostra città di dare il loro contributo, senza, naturalmente, alcun costo per il Comune.

VERDE PUBBLICO

Interrogazione del consigliere comunale Angelo Rinascente

Il Consigliere Comunale Angelo Rinascente, eletto nella lista "Licata nel cuore", in data 25 settembre ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco, all'Assessore ai Lavori Pubblici e al Presidente del Consiglio Comunale sulla mancata potatura degli alberi ubicati lungo i corsi principali della città e all'interno di alcune scuole cittadine, tra le quali la Scuola Marconi i cui alberi oscurano le aule poste ai piani terra. Dopo aver, tra l'altro, premesso di aver appreso dal Responsabile del verde pubblico comunale delle difficoltà a poter intervenire, a causa della carenza di personale e di mezzi, Rinascente ha chiesto di sapere "se e quando intendano provvedere a questa grave e vergognosa mancanza strutturale ed organica di un servizio indispensabile come quello del verde pubblico, per restituire alla città una immagine più pulita e funzionale alle esigenze dei cittadini, nonché provvedere con urgenza alle esigenze della Scuola Marconi i cui piccoli studenti sono fortemente penalizzati nel seguire le attività scolastiche".

UNA LETTERA DI ANGELO BIONDI

Vi ricordate del ricorso di Giuseppe Gabriele?

Nel 2003 chiedeva l'annullamento della proclamazione del Sindaco Biondi e, di conseguenza, la ripetizione del ballottaggio. Ricordiamo che al ballottaggio andarono Mangiaracina e lo stesso Biondi che conseguì una larghissima vittoria

"Egr. Direttore,

Qualche giorno fa ho ricevuto la telefonata dell'Avvocato Girolamo Rubino che mi comunicava che il Tribunale ordinario di Palermo ha condannato per falso in atto pubblico il dott. Giuseppe Privitera e con lui, anche l'assessorato regionale alle autonomie locali che lo aveva nominato commissario ad acta per la verifica delle schede, in merito al ricorso Gabriele.

Il tribunale civile di Palermo ha riconosciuto la falsità del verbale n. 8 redatto il 23 febbraio 2004 firmato dal commissario Privitera, nella parte in cui affermava che il plico contenente le schede della sezione 41 risultava chiuso e sigillato. Dunque, a distanza di quattro anni abbiamo la certezza, che qualcuno ha manomesso il plico della sez. 41, cercando in questo modo di ribaltare l'esito legittimo del primo turno delle elezioni del 2003.

Forse, oggi, questa non è più una notizia che può interessare i licatesi, che ormai hanno sicuramente dimenticato quanto si è scritto, detto, e soprattutto, insinuato sulla vicenda.

Anch'io ho avuto difficoltà a ricordare i vari momenti, ma grazie a "La Vedetta online", consultando l'archivio storico del sito, ho potuto ricostruire una vicenda che dal luglio 2003 e fino ad aprile 2005 ha appassionato e diviso i licatesi.

Ci sono interventi ed affermazioni di uomini politici che rilette alla luce di questa sentenza dovrebbero arrossire di vergogna.

Sarebbe sicuramente interessante ripubblicare gli articoli riportati a pag. 5 de "La Vedetta" del mese di aprile del 2005.

Come potrebbe essere illuminante (per alcuni) rileggere tutti gli articoli che il Suo mensile ha dedicato alla questione.

Per facilitare la ricerca mi permetto di segnalare mese ed anno dei numeri de "La Vedetta" in cui sono riportati tutti i commenti e gli interventi sull'argomento:

- Luglio 2003.
- Gennaio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Ottobre, Novembre, Dicembre 2004.
- Aprile 2005.

Prima di chiudere questa mia e salutarla con la cordialità di sempre mi permetto di citare un passaggio di una Vostra intervista a un noto personaggio politico licatese che sull'argomento così si era pronunciato: **"Alla fine di questa telenovela trionferà la verità e chi avrà avuto torto sarà seppellito dal ridicolo".**

Con immutata stima.

Angelo Biondi"

IL CONSIGLIERE CALLEA CI SCRIVE

In data 23 settembre abbiamo ricevuto una lettera del consigliere Vincenzo Callea, capogruppo del Pdl. Ne riferiamo per correttezza, ma non la pubblichiamo perché non è una richiesta di rettifica, non è fatta esplicita richiesta di pubblicazione, non mira a chiarire alcunché, non è indirizzata al direttore responsabile e soprattutto il contenuto non esalta la sua funzione. Ha tenuto a dirci che se è arrivato dove è arrivato è perché è stato ed è bravo e la gente per questo lo ha premiato sempre con tanti voti. Se lui dice che è bravo noi non ci permettiamo di contraddirgli. E dato che il consigliere Callea non è affatto la nostra controparte e siccome La Vedetta non ritiene la polemica il sale del giornalismo, come lui sostiene, e soprattutto il nostro giornale non si arricchisce vendendo qualche copia in più, come precisa, preferiamo chiudere la querelle. Callea faccia il buon consigliere in attesa della sentenza del Tar, noi facciamo informazione. Sappia che non abbiamo sponsorizzato Scrimali, che non gli abbiamo venduto spazi, ma abbiamo analizzato dei dati numerici che i documenti ci hanno offerto. Nessuna presunzione di sostituirci al giudice. Quindi fino a conclusione del giudizio amministrativo Callea è consigliere comunale a pieno titolo e merita il dovuto rispetto per la carica istituzionale che ricopre. Ci piaccia o non ci piaccia. Sul pregiudizio non si costruisce nulla. La valutazione dei suoi atti e dei suoi comportamenti è ben altra cosa. Ad esempio, se non ha firmato l'interrogazione di Perugia, ne potrebbe essere l'ispiratore o fiancheggiatore. Ciò non sarebbe un atto né coraggioso né qualificabile. (C.C.)

Una patetica ed indiretta difesa d'ufficio del consigliere Callea. Una puerile e vile ritorsione

Il consigliere Perugia interroga il Sindaco su La Vedetta

Il Consigliere Comunale Giuseppe Perugia, eletto nella lista PDL, con un'interrogazione datata 30 settembre 2008, indirizzata al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, ha chiesto di conoscere:

"Qual'è il contributo che viene erogato annualmente al suddetto mensile a fronte di quale servizio, se viene svolta un'indagine per conoscere i dati di vendita, gli abbonamenti e le copie che vengono inviate in omaggio. Chiede, altresì, di sapere in che misura la biblioteca comunale acquista i libri del Presidente dell'Associazione Direttore del giornale "La Vedetta", Calogero Carità, e se è vero che è stato concesso un contributo di € 3.990,00 per la ristampa del libro "Alicata Dilecta" che viene regolarmente poi venduto in tutte le librerie ed edicole della Città. Se sono stati acquistati libri della stessa Associazione e se il Presidente Carità ha percepito o percepisce, quale componente della commissione toponomastica, gettone di presenza o rimborso spesa e se sì in che misura. Chiede, inoltre, i dati degli ultimi cinque anni e gli impegni assunti dall'attuale amministrazione per far conoscere ai cittadini come vengono spesi i soldi per la cultura".



Interrogare il sindaco rientra nell'esercizio proprio del consigliere comunale Perugia, il novello Carneade della politica licatese che siede in Consiglio a rappresentare purtroppo anche noi. Gliene riconosciamo la piena facoltà. Ma il contenuto della sua interrogazione è così puerile che denuncia una evidente quanto vile ritorsione nei confronti di questo mensile e rappresenta una indiretta e patetica difesa d'ufficio del consigliere Callea, suo compagno nella PDL, offeso con La Vedetta che si sarebbe sbilanciato troppo a favore del candidato Scrimali, rimasto fuori per una manciata di voti che le carte gli attribuirebbero. E se tanto ci dà tanto, poiché riteniamo che in termini di correttezza e trasparenza questo signore non ha da offrirci neppure gli elementi minimi, al di là della risposta che potrà dargli il sindaco, ci permettiamo di dargliene una anche noi, per quanto ci compete e per come siamo stati tirati pubblicamente in ballo, cioè a tutela della nostra immagine personale, della serietà di questo mensile e dell'editrice Associazione Culturale "I. Spina". Premettiamo subito che il consigliere Perugia denota una grande ignoranza sui problemi di cui tratta. Andiamo per ordine. Il Comune assegna da alcuni anni a La Vedetta un contributo di 2 mila euro (ne assegnava altrettanti anche a La Campana), acquistando una pagina da autogestire. La Vedetta mensilmente, oltre a provvedere a confezionare tale pagina destinata a tutte le più importanti comunicazioni che l'ufficio preposto del Comune fa pervenire, concede mensilmente una dote di oltre cinquanta copie del periodico che recapita a domicilio a proprie spese ad assessori, dirigenti e consiglieri, anche, quindi, al consigliere Perugia.

Persone sicuramente più illuminate di lui, anche se non sono andate a nozze con La Vedetta, hanno voluto negli anni dare un sostegno all'unico giornale che da 26 anni si stampa ininterrottamente a Licata, senza perdere un appuntamento, riconoscendogli sicuramente serietà e ruolo attivo nella cultura licatese. Ricordiamo al sig. Perugia che mai un giornale a Licata ha avuto vita così lunga nel secolo scorso, prima e dopo il fascismo. Ci spiace dirlo, ma l'audace consigliere dimostra, oltre alla grande ignoranza, una inaccettabile presunzione quando parla di una indagine conoscitiva sui dati di vendita, sugli abbonamenti e sulle copie omaggiate. Per quanto ci sforziamo di rispettare questo signore, almeno per il ruolo istituzionale che ricopre, non possia-

mo che ridere di queste sue assurde e strampalate argomentazioni. Chi dovrebbe fare questa indagine? Il Comune, forse? Una commissione consiliare, magari presieduta da lui? A che titolo? Non è compito dell'ente locale in ogni caso monitorare la tiratura e la diffusione di un qualsiasi giornale. Probabilmente non si è reso conto di quello che ha scritto, cadendo nel ridicolo con le sue macroscopiche fandonie. E' la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per l'informazione che ha questa prerogativa e solo per i giornali che ricevono contributi dallo Stato. In che misura la biblioteca comunale ha acquistato nostre pubblicazioni? Gli rispondiamo: nella stessa misura con cui ne ha comprato altre di altri autori licatesi, non discriminando con saggezza mai nessuno, sostenendo le iniziative di tutti, anche se qualche volta in presenza di prodotti culturali modesti, rispettando soprattutto una certa rotazione. Anche questa è stata ed è una sana maniera per sostenere e favorire la cultura locale e nessuna amministrazione si è mai sottratta intelligentemente da questo agire. Dice, invece, falsità, il disinformato ed invelenito consigliere, quando parla di un contributo per la ristampa di Alicata Dilecta. Fu nel 1988 che il Comune, ritenendola un motivata operazione culturale, con grande coraggio, sindaco Angelo Rinascente, si accollò le spese di stampa della prima edizione per una tiratura di 2000 copie che prese in carico e ne gestì la gratuita distribuzione. Il Comune oggi ha solo acquistato 114 copie, per l'importo citato da Perugia. Questo è vero. Ma la cosa è ben diversa. Questo volume di cui questo emerito signore, a nostro personale parere non è degno di parlare, l'abbiamo stampato a spese nostre, investendo oltre 15 mila euro e l'abbiamo fatto per rendere un servizio alla nostra città, per raccogliere la storia più aggiornata, per tramandarla ai più giovani e per farla conoscere anche a chi come lui assume questo atteggiamento sprezzante. Nel nostro lavoro non c'è solo passione, ma anche amore. Il ricavato delle vendite lo abbiamo sempre reinvestito in nuove pubblicazioni e ristampe, non l'abbiamo utilizzato per comprare una monofamiliare in contrada Olivastro. Ma Perugia parla una lingua diversa dalla nostra. Si scandalizza che il libro sia venduto in tutte le librerie? Ci sembra una affermazione fin troppo puerile per essere benevoli. Se poi il nostro consigliere non lo sapesse, il bilancio, quello che lui ha votato e che forse ha appena sbirciato, prevede un capitolo specifico che detta "Acquisto pubblicazioni di autori licatesi". Nella proposta di acquisto ci siamo permessi di indicare al sindaco di destinare un contingente delle copie acquistate agli assessori e ai consiglieri comunali (1 a testa e non a borse come fu fatto nel passato), depositari della storia contemporanea della nostra comunità, titolari a conoscere bene anche quella del passato, un altro contingente, tolte le copie per la biblioteca, tenerlo a disposizione per le biblioteche scolastiche e per i suoi omaggi di rappresentanza, ad esempio alle autorità delle città gemellate. Perugia, purtroppo non sa apprezzare il nostro lavoro e non lo ritiene culturalmente valido, perché non né ha la competenza né la sufficiente preparazione culturale. Speriamo sia coerente e non accetti la copia che il sindaco dovesse omaggiargli.

L'Associazione Culturale "I. Spina" - immaginiamo il consigliere Perugia lo sappia - è l'unica casa editrice che esiste a Licata e non stampa solo libri del suo presidente, ma di tanti autori licatesi ed ha ristampato tutte le opere dei licatesi dalla seconda metà dell'ottocento in poi, rendendo un grande servizio alla città, alla cultura, alle scuole, agli studenti universitari. Quindi non c'è un canale preferenziale tra noi e il Comune, ma esiste un problema di esclusività. I libri su Licata al momento li stampa solo la nostra casa editrice. Se Perugia vuole farci concorrenza ne crei una

sua, così potrà stampare un'antologia delle sue interrogazioni, ne potrà vendere copie al Comune e contribuirà sicuramente a spendere meglio in cultura il danaro pubblico.

Commissione per la Toponomastica. Siamo stati nominati come esperto con determina del sindaco Angelo Biondi n. 39 del 2 marzo 2005. Abbiamo accettato per spirito di servizio, dato che viviamo a 1500 km da Licata. Lui forse queste cose non le intende. Abbiamo partecipato a 7 sedute da quella data, abbiamo comprato a nostre spese 7 biglietti d'aereo e pagato a nostre spese i trasferimenti da Catania a Licata e viceversa. Non crediamo che Perugia, sollecitato da tanto estemporaneo amor patrio, avrebbe fatto questo sacrificio per la città. Ma, nonostante unitamente agli altri componenti avessimo da subito espresso la volontà di rinunciare a quanto disposto dall'art. 9 della medesima determina (che ovviamente il ben informato censore non conosce) che per i membri esterni al Comune prevede un gettone di presenza di egual misura a quello che lui percepisce quando partecipa ad una commissione consiliare, in data 3 novembre 2006 abbiamo percepito, come gli altri componenti, € 49,58, relativi a due gettoni di presenza. E lo abbiamo fatto su continua insistenza dell'ufficio preposto preoccupato per la giacenza prolungata in tesoreria di quel corposo titolo. Tutti i membri esterni ribadimmo ancora la nostra formale rinuncia ad ogni ulteriore gettone e da quel momento è stata rispettata la nostra volontà. Noi, come il geom. Bonelli e il dott. Rizzo, non viviamo di gettoni che, invece, non dispiacciono Perugia che mai rinuncerà a quelli che in cinque anni andrà a percepire per le "tantissime" commissioni e per le sedute consiliari.

Perugia chiede i dati degli ultimi cinque anni per far conoscere ai cittadini come vengono spesi i soldi per la cultura. Dal tono e dal contenuto della sua interrogazione è chiaro che proprio lui non ha alcun titolo a parlare di cultura. Anzi, per amore della cultura è meglio non se ne occupi visto che non l'ha percepita in tanto tempo. La sua semmai è la cultura del sospetto, delle accuse tendenziose, è la cultura dei mezzucci e della prepotenza connessa all'incarico che purtroppo ricopre.

Negli ultimi cinque anni per i quali chiede di conoscere i dati, e per quanto ci riguarda, abbiamo organizzato con altre valide e serie associazioni culturali eventi di buon spessore e ciò grazie alla condivisione di sindaci e di assessori all'istruzione e alla cultura. E abbiamo sempre invitato tutti i consiglieri comunali. Ma molti di loro, diciamo 9 su 10, compreso il Perugia, hanno preferito per acculturarsi il salotto di piazza Progresso per tramare sotto la cacca dei passerotti.

A Perugia diciamo che la dialettica è la linfa della democrazia, nobilita nel rispetto delle parti il confronto e favorisce la crescita delle comunità. La dabbenaggine non porta lontano. E se il suo modo di intendere la politica si fonda su una somma di interrogazioni dai contenuti così marginali e tendenziosi, crediamo sia fuori strada. Vogliamo ricordare allo stesso che se lui ha il diritto-dovere di sindacare sull'operato dell'amministrazione, non gli è riconosciuta l'irresponsabilità su quello che dice e fa nell'esercizio delle sue funzioni. Leonardo Sciascia giustamente volle fare una distinzione tra gli umani, in tre categorie: gli uomini, gli ominicchi e quaraqauà. Noi, non per presunzione, ci inseriamo nella prima categoria. Scelga lui dove collocarsi per competere con noi e con la nostra onestà di cui siamo fermamente gelosi. Non si permetta, pertanto, di rimetterla in discussione neppure incidentalmente con vili insinuazioni che hanno il sapore dell'agguato.

Peraltro la sua nobile iniziativa gli ha già procurato solo una lunga serie di giudizi negativi nei vari forum on line licatesi.

Calogero Carità

L'OPINIONE

Vietato giocare allo sfascio

di Gaetano Cardella

Licata è stata sempre un paese moderato, di centro destra: altrimenti non avrebbe votato per quarant'anni Democrazia Cristiana. Oggi vota Forza Italia. Però è stata sempre una città impoverita, impaurita per la crisi del suo sistema economico e per una economia che non c'è mai stata.

Ci si chiede a chi dovesse affidarsi, dopo le elezioni amministrative, una città come Licata così afflitta di tanti guai? Come è successo per il resto del paese (Italia) si è gettata nella braccia della forza politica o meglio sarebbe dire nella persona, che meglio ha saputo proporsi agli elettori, carpando quella fiducia del cittadino che ha individuato in Angelo Graci, quel Sindaco "nuovo", frutto della sua semplicità di proporsi; una persona mai chiacchierata, fuori dalle logiche spartitorie dei partiti e lontano dai comitati di affari e di interessi oscuri che volevano mettere le mani sulla città. Angelo Graci può non piacere, ma Licata nel 2008 vuole da lui alcune cose e spera che il Sindaco con il "baffo" riesca a dargliele.

Per prima cosa dovrebbe cercare la soluzione del problema dell'acqua che da decenni è stato il cavallo di battaglia (la vergogna) di ogni candidato a Sindaco. Tanti suoi predecessori, incapaci di risolvere un problema di civiltà così grande, sono rimasti "vittima" dei loro stessi proclami.

Licata cerca un'amministrazione che non la prenda in giro con una montagna di promesse, ma si assuma pochi impegni e poi cerchi di mantenerli. Nella campagna elettorale di promesse ne hanno sparate tutti, compreso chi ha amministrato per decenni questa città, senza accorgersi che la nostra comunità pativa per la sete e per i problemi che si trascina da secoli. Una Vera vergogna! Licata è un paese malato, grave, che ha bisogno di medicine amarissime e di un medico attento quale il Sindaco che abbiamo appena eletto potrebbe rivelarsi. Gli elettori di Graci devono, quindi, augurarsi una politica improntata al rigore e al taglio degli sprechi, quali ad esempio i contributi ad indigenti o presunti tali e i compensi a consulenti e collaboratori esterni. La posta è quella di salvare Licata. L'ultimo degli scandali e degli sprechi che interessa Licata è sicuramente il lodo SAISEB. Un fiume di denaro pubblico è stato dilapidato per la costruzione di fogne che non hanno mai funzionato. Quella delibera (nr. 107 del 28 marzo 1992) è stata una triste pagina della nostra municipalità. Tutti sono da ritenersi responsabili, compresi quegli uomini della sinistra parolai e qualche politico di lungo corso che parlano di corretta amministrazione solo a parole ma ci hanno regalato per la loro incapacità, furberia e chissà, fors'anche per tornaconto questa indigesta polpetta avvelenata, il Lodo Saiseb, che ha un peso di milioni di euro e che resterà a totale carico dei cittadini licatesi.

Vogliamo augurarci che questa vergognosa lezione di spreco di denaro pubblico sia di monito per chi ha consentito il saccheggio delle casse asfittiche del ns. comune e che ciò serva a tenerli al bando della politica anche per il prossimo futuro, considerato che i tempi dell'assalto alla diligenza sono terminati. Ma serva di insegnamento anche a qualche novello arrampicatore. Non c'è nulla da grattare. La cassa è stata svuotata! C'è solo da lavorare per far riprendere questa nostra città che vorremmo diventasse motivo di vanto per le giovani generazioni.

Viaggio trasversale nell'universo sbiadito degli sprechi e delle inefficienze

La piscina e il caso Saiseb

ANNA BULONE

La mancanza di poliedricità, di versatilità politica delle varie amministrazioni succedutesi a Licata ha determinato un appiattimento che vede ancora lontano un traguardo risolutivo. I cittadini licatesi, sudditi di un sistema iniquo, sono costretti a pagare dazio per decisioni improprie e politicamente avventate prese da chi avrebbe dovuto tutelare gli interessi della collettività. Personaggi pervasivi, con la loro invadenza politica, contando su un certo numero di voti hanno posto una seria ipoteca sugli scranni consiliari.

Tra le varie spinose vicende, ora in auge dopo anni di oblio, spicca quella inerente alla srl SAISEB, creditrice di milioni di euro che batte cassa per un'opera pubblica realizzata e mai utilizzata. L'assessore alle finanze ha esternato in tv l'intenzione del comune di acquistare un antico palazzo nobiliare del centro, accendendo un mutuo. Con la spada di Damocle della bancarotta, sarebbe più opportuno racimolare fondi per l'estinzione del suddetto debito, piuttosto che contrarne altri. Inoltre, non sarebbe male se la Corte dei Conti chiedesse il pagamento di una penale ai promotori della delibera del '92. Servirebbe da deterrente per eventuali scelte infauste che qualcun altro volesse approvare in seguito. Non è corretto che a chi ha provocato il dolo vadano le rose e ai cittadini le spine.

Altro esempio di sperpero di denaro pubblico



Nella foto di Salvatore Sanfilippo, la piscina comunale da anni abbandonata, un esempio di come viene sperperato il danaro pubblico. La vasca olimpionica è diventata oramai una palude: ricettacolo di zanzare, ratti, biscie. Un luogo di cui dovrebbe occuparsi l'ufficiale sanitario

è stato la realizzazione di un'altra cattedrale nel deserto: la piscina olimpionica comunale. Nonostante i buoni propositi, le speranze utopiche e i vari libelli scritti sui muri della struttura, per una questione di costi non potrà funzionare. Il fabbisogno idrico annuo ruoterebbe intorno ai 40.000 MC, i costi idrici si aggirerebbero intorno ai 10.000 euro mensili, senza tenere conto di tutte le altre spese di gestione. Nessun privato sarebbe disposto a intraprendere un'attività fallimentare. Vista la crisi idrica atavica si potrebbe opportunamente usufruire della vasca, che conterrebbe oltre 2.000 MC di acqua, come serbatoio comunale da cui attingere nei periodi di magra, vale a dire un giorno sì e l'altro pure. I fabbricati attigui, relativamente ampi, avrebbero potuto essere adibiti ad aule da fare utilizzare ad alcuni alunni del Liceo Linares; sarebbe sempre stata una soluzione tampone, ma almeno i nostri ragazzi non avrebbero fatto lezione su un

eremo. Per il momento i locali della piscina ospitano una ludoteca per grandi! Non è che si voglia a tutti i costi 'fare le pulci', cioè passare ai raggi X le azioni politiche solo per puro spirito critico, ma restando in tema di crisi idrica, non sarebbe male se il comune intendesse costituirsi parte civile contro i presunti ladri d'acqua.

Occorre dire apertamente che le passerelle televisive degli ex amministratori che si presentano per dichiarare chi ha fatto meno peggio degli altri ormai non interessano più, c'è bisogno solo di sentire chi fa... e basta! Un'altra spina nel fianco della città che desta ancora spiacevoli sorprese è determinata dal semi immobilismo dei lavori di realizzazione del porto turistico. La cifra per la sua vendita si aggirerebbe intorno ai 140.000 milioni di euro (!?!). Alcuni acquirenti provenienti anche da Milano sono stati cacciati per aver offerto meno, forse solo l'emiro Qabus Bin Said potrebbe offrire tanto. Intanto è stata

sequestrata un'area al suo interno in cui confluivano i reflui dei liquami di una condotta di sovrappieno della rete cittadina tuttora occlusa in assenza del collegamento alla stazione di sollevamento.

L'allacciamento mediante il tubo-ponte al depuratore generale, la cui area è priva di alberi di alto fusto obbligatori che avrebbero fatto da filtro ai cattivi odori, sarà a carico del comune, perché l'impresa costruttrice è stata esonerata dal pagamento degli oneri di urbanizzazione (altri introiti mancati, ecco perché si può annoverare tra gli sprechi). Un'altra chicca che merita ulteriore approfondimento riguarda gli espropri, o meglio le sottrazioni coatte, di alcune case del centro storico. In conclusione un pensiero di Leonardo Sciascia che dedicò ai siciliani: "C'è ancora una parte sana, onesta, che lavora e che in una certa misura soffre. Credo in questo, in questa categoria inascoltata, più che nella maggioranza silenziosa."

MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Pubblichiamo una lettera dell'arch. Angelo Di Franco, assessore Lavori Pubblici e Urbanistica, contenente alcuni chiarimenti in riferimento all'editoriale del nostro direttore pubblicato sul numero di settembre

L'Amministrazione costituirà un Ufficio per il Centro Storico

“OGGETTO: Breve nota su articolo La Vedetta n. 9/08: *L'editoriale di Calogero Carità* Ho letto con molto interesse il Suo editoriale pubblicato sul n. 9/08 del mensile magistralmente diretto dalla S.V.

Nel condividere pienamente quanto da Lei rappresentato nell'articolo, desidero chiarire però, dal punto di vista tecnico, che l'eventuale nuova riproposizione ed approvazione di piani di lottizzo in contrada Olivastro e lungo la strada provinciale San Michele non sarà frutto di una precisa volontà dell'Amministrazione o del Consiglio Comunale in carica, bensì di una chiara previsione del P.R.G. che altri in passato hanno redatto e approvato.

Non sarà possibile quindi impedire eventuali altri interventi nelle suddette aree qualora le stesse saranno oggetto di nuove proposte progettuali in conformità alle previsioni del P.R.G..

Tuttavia, nei limiti della stretta competenza di questa Amministrazione prima e del Consiglio Comunale poi, si porrà particolare attenzione al tipo di interventi proposti al fine di un migliore inserimento ambientale nel rispetto sia delle previsioni di piano che dell'ambiente urbano e rurale di riferimento.

In merito al mio incarico in Soprintendenza, e quindi alle mie competenze in rappresentanza a Licata dell'Amministrazione Regionale dei BB.CC., faccio presente che da diversi anni ormai mi occupo solo di tutela e fruizione di aree archeologiche del territorio orientale della provincia di Agrigento oltre a dirigere il locale Museo della Badia. Altri Servizi tecnici della Soprintendenza curano la tutela architettonica e quella paesaggistica. A tal proposito, appare utile precisare, che il perimetro del centro storico rimane però comunque escluso da tali competenze, visto che Licata possiede un P.P.R. del centro storico. Infatti, la competenza della Soprintendenza rimane limitata oggi solo per interventi su edifici con caratteristiche monumentali e/o vincolati o per interventi pubblici su aree o piazze.

Anche per il centro storico tuttavia è intendimento di questa Amministrazione costituire un Ufficio per il Centro Storico con a capo un architetto che abbia una spiccata sensibilità per indirizzare e suggerire a tecnici professionisti interventi e proposte progettuali che non mortificano il patrimonio edilizio storico esistente ma anzi ne valorizzano la presenza e le caratteristiche e mirino alla ricostituzione e alla rinascita del tessuto urbano della parte antica della nostra città che oggi appare in molte aree abbandonata pur riconoscendogli, tutti, una potenzialità di sviluppo economico a livello turistico e di fruizione veramente notevole.

Colgo l'occasione infine per ringraziarLa per i tanti suggerimenti dati all'Amministrazione per la soluzione di piccoli ma importanti miglioramenti per il decoro urbano e la funzionalità di alcune opere.

Distinti saluti.

L'Assessore
Arch. Angelo Di Franco”

Il Consiglio Comunale ha eletto inoltre la Commissione Elettorale Comunale e la Commissione speciale d'indagine conoscitiva “Lodo Saiseb”

Elette le commissioni consiliari

Il Consiglio comunale di Licata, riunitosi in seduta non urgente, lo scorso giovedì, 2 ottobre, ha eletto la Commissione Elettorale Comunale (C.E.C.), che risulta così composta: membri effettivi, Angela Rita Incatasciato (con 11 voti a favore), Stefano Bonvissuto (7) e Calogero Salvatore Lombardo (4). Quest'ultimo è stato eletto, pur avendo riportato gli stessi voti del consigliere Salvatore Russotto, in quanto più grande d'età. Gli altri voti sono andati al consigliere Angelo Iacona (3), mentre uno è risultato assente. Sono risultati membri supplenti, invece, Giovanni Mantia (con 17 voti), Vincenzo Callea (5) e Salvatore Russotto (3). Due voti sono stati assegnati al consigliere Iacona, mentre gli assenti, in questa seconda fase sono stati tre.

Il Consiglio ha votato all'unanimità (27 su altrettanti presenti), la proposta di deliberazione relativa alla elezione delle otto commissioni consiliari permanenti di studio e consultazione, che risultano essere così composte:

1° Commissione Affari Generali - Regolamenti Civici - Personale - Consigli di quartiere - Comitati e Consulte

Rinascente Angelo, Ripellino Giuseppe, Russotto Salvatore, Cafà Rosario, Antona Armando, Graci Taddeo, Delle Rose Giuseppe

2° Commissione Finanze - Programmazione - Tributi - Bilancio ed adempimenti connessi

Peruga Giuseppe, Iapichino Gabriele, Platamone Giovanbattista, La Perna Francesco, Antona Armando, Russotto Gaetano, Profumo Giuseppe

3° Commissione Affari Sociali - Lavoro e Problemi occupazionali - Problematiche Giovanili

Scicolone Fabrizio, Graci Taddeo, Peruga Giuseppe, Cafà Rosario, Ripellino Giuseppe, Incatasciato Angela Rita, Bonvissuto Stefano

4° Commissione Assetto del Territorio - Lavori Pubblici

Iacona Angelo, Santoro Pietro, Russotto Gaetano, Scicolone Fabrizio, Secchi Antonio, Licata Paolo Giuseppe, Caico Giuseppe

5° Commissione Igiene - Sanità ed Ambiente

Iapichino Gabriele, Bonvissuto Angelo, Castiglione Angelo, Santoro Pietro, Rinascente Angelo, Profumo Giuseppe

Secchi Antonio

6° Commissione Sport - Turismo - Spettacolo- Beni Culturali - Pubblica Istruzione - Condizioni Femminili

Incatasciato Angela Rita, Lombardo Calogero Salvatore, Russotto Salvatore, Mantia Giovanni, La Perna Francesco, Callea Vincenzo, Graci Filippo

7° Commissione Sviluppo Economico - Attività Produttive

Callea Vincenzo, Graci Filippo, Bonvissuto Angelo, Platamone Giovanbattista, Mantia Giovanni, Lombardo Calogero Salvatore, Aronica Francesco

8° Commissione Annona - Polizia Urbana e Traffico - Servizi Demografici

Iacona Angelo, Aronica Francesco, Castiglione Angelo, Caico Giuseppe, Bonvissuto Stefano, Delle Rose Giuseppe, Licata Paolo Giuseppe

Infine, all'unanimità (presenti 25 consiglieri) è stata eletta la commissione speciale d'indagine conoscitiva per le problematiche “LODO SAISEB” che risulta composta dai Consiglieri Fabrizio Scicolone, Armando Antona, Angelo Rinascente, Pietro Santoro, Francesco La Perna, Vincenzo Callea e Antonio Secchi.

Precisazione su “vicenda SAISEB”

Anche Angelo Graci votò favorevolmente quella maledetta delibera

Veramente una maledetta vicenda l'affare SAISEB, che rischia di mettere in ginocchio il nostro Comune. Nel numero 9 (settembre 2008) per un mero errore nell'occhietto così scrivevamo: Vicenda Saiseb - Una storia che risale al 1992 quando sindaco era Antonino Amato e assessori Giuseppe Lombardi, Giuseppe Iapichino, Angelo Bonfiglio, Mario Augusto, Vincenzo Marrali, Giuseppe Bulone. Ecco la delibera n. 107 del 28 marzo 1992. Mentre il servizio portava il titolo: “Anche Angelo Graci votò favorevolmente quella maledetta delibera”.

Confermiamo che all'epoca sindaco era Antonino Amato e che l'attuale sindaco Angelo Graci votò favorevolmente la delibera n° 107 del 28 marzo 1992 “Lavori di completamento PARF 2° stralcio - Affidamento a Trattativa privata”. Mentre Giuseppe Lombardi, Giuseppe Iapichino, Angelo Bonfiglio, Mario Augusto, Vincenzo Marrali e Giuseppe Bulone non erano gli assessori (come abbiamo evidenziato nel soprattitolo ma erano assenti).

Ci teniamo a precisare che gli assessori all'epoca erano: Incorvaia Girolamo (assessore anziano), Montana Bruna (V. sindaco), Zarbo Biagio, Miceli Sopo Vincenzo, Riccobene Nicolò, Ferraro Vittorio, Augusto Mario, Damanti Calogero.

Tale precisazione non richiesta da nessuno dei sopracitati, abbiamo ritenuto opportuno fare per correttezza e chiarezza. Torneremo comunque sull'argomento nel momento in cui avremo gli atti ufficiali relativi al 1° PARF che riteniamo di particolare importanza.

A.C.

Lettera al sindaco Angelo Graci

Sulla situazione finanziaria

“Oggetto: Situazione finanziaria e piano di rientro.

Il comune di Licata versa in grave crisi finanziaria, con l'ombra del dissesto in agguato. La causa principale appare scaturire dalle n. 2 richieste di risarcimento della società SAISEB di Roma per circa 17 milioni complessivi di euro. Le pretese riguardano i lavori del PARF (collettori fognari Montesole-Marianello-Pisciotta-Gaffe). Si ricorda per inciso che almeno una delle relative delibere (la n. 107 del 28.03.1992 del consiglio comunale- trattativa privata - per dieci miliardi e 700 mila lire) è stata votata da 33 consiglieri, tra cui la S.V. al tempo consigliere comunale.

Per ridurre le spese di gestione del comune - non a parole, ma con i fatti - sarebbe necessario un rigoroso piano di rientro. Si giudicherebbe opportuno e apprezzabile partire dalla rinuncia a qualsiasi indennità da parte di assessori e consiglieri comunali in carica. Gli assessori attuali potrebbero benissimo essere revocati e sostituiti con persone degne e capaci, da scegliere nella società civile licatese e disposte a collaborare a titolo gratuito. Questa sola misura permetterebbe di risparmiare 400-500 mila euro per il resto della consiliatura, da destinare alla manutenzione delle strade e al miglioramento dei servizi.

Un altro ramo secco da tagliare sarebbe la spesa per il difensore civico, la cui nomina non andrebbe riproposta al consiglio comunale, perché, nell'attuale situazione e come esperienza, serve solo a garantire lo stipendio per cinque anni ad un cliente della politica lottizzata.

Le condizioni difficilissime del Comune e della Città impongono ai cittadini sacrifici pesanti. Sarebbe utile prenderne consapevolezza, e cominciare dall'alto.

Licata, 11 settembre 2008

Rag. Domenico Cantavenera”

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “ETTORE MAJORANA” E LICEO PSICO-PEDAGOGICO “VITTORINO DA FELTRE”

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469

SEGUE DALLA PRIMA

ANNO 2008: L'ACQUA CONTINUA A MANCARE

Ma se il consigliere Angelo Rinascente vuole essere coerente sino in fondo spinga questa Commissione ad allargare l'indagine conoscitiva ad altri macroscopici danni alla comunità, ad esempio alla 'piscina' comunale, alla Casa di riposo per anziani e perché no, anche all'esonero dagli oneri di urbanizzazione concesso al titolare del realizzando porto turistico. La nostra città di danni ne ha subiti tanti e mai nessuno è stato chiamato a pagare né in sede penale, né in sede amministrativa. E se qualche dipendente comunale è stato chiamato a rispondere di qualche appropriazione indebita, si è trattato del povero ladro di galline di turno. Quelli, invece, che hanno sconquassato le finanze del nostro Comune, chissà perché sono rimasti sempre fuori dall'attuazione di quel sacro santo principio costituzionale che disciplina l'obbligatorietà dell'azione penale dei giudici.

Ma a tranquillizzare il sindaco Graci, almeno sul piano politico, è arrivato l'Mpa nell'autorevole persona dell'on. Roberto Di Mauro, assessore agrigentino nel governo Lombardo. Di Mauro ha ordinato ai suoi uomini che siedono in Consiglio Comunale, Iacona e Platamone, di non creare fastidi a Graci assicurandogli per il momento il loro appoggio esterno nell'attesa di un ricompattamento di tutte le forze del centro destra.

Ma ad inquietare i sogni di Angelo Graci, che non sta affatto fermo e a cui torniamo ad augurare sinceramente un buon lavoro, c'è anche il problema idrico. A Licata di acqua ne arriva poca e i turni di distribuzione sono sempre più lunghi. E tutto ciò nonostante le promesse e gli impegni assunti anche ad alto livello. L'impressione è che qualcuno ci stia davvero ciurlando ed anche bene. Persino il prefetto Umberto Postiglione lo scorso 18 settembre, presenti i massimi vertici dell'Arma Benemerita, della giunta e del consiglio comunale, ha assicurato parlando anche ai

pochi consiglieri comunali presenti a Palazzo di Città tutto il suo impegno perché tale problema giunga a soluzione definitiva. Ma se tanto ci dà tanto anche a quel livello gli impegni assumono solo un contenuto retorico. Il fatto incontestabile è che a Licata continua a mancare l'acqua e che le scuole vengono chiuse per mancanza di questo benedetto prezioso liquido e questo nonostante i Carabinieri nell'ambito dell'operazione 'Acqua pulita' abbiano scoperto vari invasi alimentati da allacci abusivi fatti a regola d'arte, come se fosse stato, per assurdo, lo stesso ente acquedotti ad eseguirli. Certo è che tanta gente dai furti d'acqua dalla condotta della dissalata e da quella comunale ne ha ricavato un illecito arricchimento a danno della città e della popolazione tutta. E questi ladroni sarebbero oltre 150, sui quali penderebbero i reati di ricettazione, furto aggravato d'acqua, danneggiamento alla condotta idrica e persino minacce. L'augurio è che arrivino a processo e l'Amministrazione Comunale, come ha annunciato, si costituisca davvero parte civile contro di loro.

Ma restando sempre nell'ambito di questo problema, dal Tre Sorgenti l'acqua può riprendere ad arrivare a Licata solo se verrà rifatta la condotta idrica dal partitore Sconfitta all'acquedotto cittadino, tratto peraltro da anni attenzionato da ignoti ladri che hanno continuato a sottrarre alla città diversi litri secondo di prezioso liquido. Resta aperto anche il fronte Gibbesi. Ma anche qui bisogna creare la condotta di adduzione. E, ironia della sorte, si è appreso di recente che l'acqua invasata dalla diga è sporca e attualmente ha inquinato le zone a monte, con il serio rischio che tale contaminazione possa essere veicolata nei territori agrigentini e ciò perché nel periodo delle piogge, per quella sperimentazione in atto che serve a testarne il funzio-

namento, potrebbe essere necessario rilasciare l'acqua a valle.

Ma attorno a questi problemi storici se ne aggiungono altri che servono a condire maggiormente la difficile situazione politico-amministrativa della città. Ci soffermiamo brevemente sulle Zone Franche. Licata ne è stata esclusa. Non ha fatto richiesta nei termini prescritti. Lo chiarisce l'assessore Angelo Di Franco in una puntuale risposta ad una interrogazione presentata sull'argomento. Dispiace apprendere che se il nostro Comune non ha presentato l'istanza la colpa sarebbe dell'ufficio del dipartimento per gli affari generali. Ma tale negligenza viene assolta pensando che sarebbe stato in ogni caso tempo perso presentare l'istanza alla Regione perché non abbiamo laddove si decide sponsor politici. Questo conferma che Licata è solo terra di conquista dove predoni di ogni colore vengono ad ogni scadenza elettorale a turlupinarci. Abbiamo appreso anche e con somma meraviglia che il terzo ponte sul Salso, edificato sulla foce, non potrà entrare in funzione se prima non verrà abbattuta una casa abusiva che ne ostruisce lo sbocco in via Soldato Comparato alla Playa. Si tratta di una costruzione di 140 mq. edificata diversi anni fa in trasferta a Licata, zona reputata franca almeno per l'edilizia residenziale, da un signore di Serradifalco, immobile che sarebbe stato espropriato, ma è ancora là ad ostruire l'uscita del viadotto che andrà a vomitare traffico automobilistico e di mezzi pesanti in un'arteria stretta in un quartiere densamente popolato. Un'opera che doveva nascere tanti anni fa e che doveva avere un diverso collegamento. Non vorremmo vivere, a ponte aperto, in quel quartiere, figlio del disordine ambientale e della speculazione edilizia licatese.

Forse si potrebbe chiudere l'indeciso capitolo del commercio abusivo esercitato sui

marciapiedi dei corsi principali. Diciamo forse perché qui l'amministrazione si gioca tutta la sua credibilità e la sua autorevolezza. Dal primo di ottobre scorso pattuglie interforze hanno iniziato a controllare il territorio per debellare ogni iniziativa di commercio abusivo e di occupazione abusiva del suolo pubblico. Gli ambulanti dovrebbero accettare di trasferirsi in quattro apposite zone a loro destinate ed immediate al centro storico che verrebbero adeguatamente attrezzate. Questo impegno aveva assunto l'amministrazione comunale nel corso di una conferenza dei servizi di recente convocata presso l'ufficio Igiene e Pubblica Sanità dell'Ausl di viale XXIV, diretto dal dott. Vincenzo Pezzino. Nessuna volontà repressiva nei confronti degli ambulanti, ha voluto precisare il sindaco Graci, che hanno il diritto di lavorare, ma nel contempo hanno il dovere di non sporcare i corsi principali e di non violentare oltre il decoro della nostra città, ferma in questo settore di mercato di sopravvivenza agli anni dell'immediato dopo guerra. Si tratta, quindi, non solo di dare una risposta concreta ai commercianti dei negozi dei corsi di principali, ma anche una risposta di coraggio e di civiltà. Sino ad oggi, purtroppo, le amministrazioni, anche per il loro tornaconto elettorale, si sono lasciate minacciare ed intimidire da certi ambulanti, limitando in questo modo anche l'azione repressiva e di controllo della polizia municipale.

Dall'Amministrazione aspettiamo risposte in merito alla viabilità, alla lotta ai motorini e a chi guida senza casco e senza la cintura di sicurezza e a chi non rispetta le regole più elementari del codice della strada. Aspettiamo risposte anche in merito alla tutela del verde pubblico, delle villette della piazza che, ripetiamo, Licatesi più intelligenti intitolarono al Progresso, della villa Elena, nel pieno abban-

dono e ricolma di strati di foglie secche, dove da anni anche il tempio colonnato a pianta circolare attende di essere restaurato. Attendiamo la bonifica del prospetto dell'ex Ospedale su piazza Regina Elena, attendiamo la bonifica delle zone malsane e delle discariche lungo le traverse di via Fiume e tra le case di Piano Cannelle. Attendiamo un intervento di salvaguardia, approfittando della programmata modifica del piano regolatore, delle pendici collinari che degradano su contrada Olivastro e lungo la strada provinciale S. Michele, dove il cemento ormai sta coprendo ogni cosa.

Apprendiamo, invece, che alla fine l'arch. Fabio Girolamo Lo Porto, nisseno, nonostante il parere negativo del capo dipartimento del settore Affari Generali del Comune, è riuscito a firmare un contratto part time come capo dipartimento dell'Urbanistica sino all'ottobre del 2010 con un compenso di 45 mila euro annui. L'arch. Lo Porto ricopriva, non sappiamo se lo ha mantenuto, un incarico al Consorzio Tre Sorgenti. La sua assunzione speriamo non abbia voluto dimostrare che in Comune non ci siano professionalità tali da poter assolvere a tale incarico. Perché significherebbe mortificare con le zampate della politica persone che seppur restano in subordine, oltre a conoscere profondamente i problemi del territorio, avrebbero i titoli necessari per ricoprire un tale incarico, ma non per un semplice bimestre o semestre. Se si vuole dare una risposta di buona politica, come abbiamo più volte detto, che si facciano i concorsi per la copertura di tre posti di dirigente per il comando dei Vigili Urbani, per la gestione del Dipartimento Ragioneria e Finanze e per l'Ufficio tecnico comunale.

Calogero Carità

Un comunicato della F.I.A.L.S. (Federazione Italiana Autonomi Lavoratori della Sanità)

L'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata al punto del non ritorno

Nell'Ospedale di Licata sembra si stia raggiungendo lentamente, ma inesorabilmente, il punto di non ritorno.

Ed invero, con il passare degli anni le problematiche aumentano sempre più.

Il reparto di Ortopedia, un tempo fiore all'occhiello della struttura, si trova oggi a funzionare esclusivamente come Servizio, con grave nocumento per la collettività.

Nel reparto di Cardiologia non si completa la dotazione organica dei Medici e non si provvede alla sostituzione del personale Medico temporaneamente assente.

In Chirurgia l'Azienda deve ancora nominare il Primario, mentre per il servizio di Endoscopia si è ancora in attesa dell'acquisto di un Endoscopio che sostituisca quello in uso ormai obsoleto e spesso in fermo tecnico.

Il personale Medico del Pronto Soccorso è assolutamente insufficiente in relazione al comprovato numero di utenti giornalmente trattati; tra l'altro la situazione si è appesantita in seguito alla chiusura del reparto di Ortopedia e

del Servizio della TAC, cosa che costringe pressoché quotidianamente tale personale a farsi carico anche del trasferimento dei pazienti interessati, ivi compresa anche la ricerca della struttura più vicina disponibile ad accogliere il malato; ma la cosa in assoluto più importante è che si sottopongono tali pazienti a tutti i rischi derivanti dai tempi di attivazione e messa in opera di tali procedure.

La dotazione Infermieristica è insufficiente in tutti i reparti, dato anche il fatto che l'Azienda non si è mai preoccupata di inserire in pianta organica gli Operatori Socio Sanitari (O.S.S.).

Il problema degli arredi fatiscenti è diventata una tragicomica "Fantozziana" in quanto è da diversi anni che i Dirigenti Aziendali che si sono avvicendati dichiarano che i soldi per l'acquisto degli arredi ci sono ed è imminente (sic) la soluzione di tale problema.

Ed allora, le domande che ci poniamo e poniamo sono:
1. Quando arriveranno i nuovi Primari di Ortopedia e Chirurgia?



2. Quando sarà riaperto il reparto di Ortopedia? E il personale che vi opera ritornerà al proprio posto?

3. Perché non vengono coperti tutti e quattro i posti in organico di Medici in Cardiologia? E come mai non vengono attivate le sostituzioni per il personale Medico temporaneamente assente?

4. Perché non si è mai provveduto all'acquisto di una nuova colonna di endoscopia pur essendo in Azienda noto che l'attrezzatura esistente è

ormai obsoleta? Ed ancora:

5. Come mai in altre realtà Sanitarie della Sicilia sono stati già assunti e si stanno assumendo gli O.S.S. ed ancora da noi questo non accade?

6. Che fine hanno fatto i soldi per gli arredi del P.O. e del D.S.B. di Licata, stante il dato di fatto che è da anni che viene dichiarato che tali risorse sono disponibili?

7. Come mai la TAC dell'Ospedale di Licata, comprata non molti anni fa è inesorabilmente fuori uso, tanto da costringere l'Azienda a cercare i fondi per l'acquisto di una TAC nuova? (peraltro quei fondi che per altre attrezzature importanti che costano meno, come la colonna d'endoscopia, non si sono mai trovati).

8. Nell'anno 2008, la popolazione femminile del Distretto di Licata attende ancora che la struttura si doti di un Mammografo, strumento indispensabile nella prevenzione dei tumori del seno. E' in itinere qualche novità in questo senso?

Sulla scorta delle considerazioni e degli interrogativi di cui sopra, preso atto delle decisioni della Regione

Sicilia riguardo la riorganizzazione dell'Assistenza Sanitaria Regionale, al fine di evitare che la nostra Città venga penalizzata, la nostra O.S. ritiene che sia arrivato il momento che tutti i Cittadini debbano fare quadrato in difesa delle Strutture Sanitarie presenti nel Distretto di Licata.

Al Sig. Sindaco di Licata ed ai rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale, chiediamo di intervenire presso tutte le sedi, organismi e rappresentanti politici Provinciali e Regionali **IN MODO UNITARIO**, mettendo davanti solennemente il gonfalone della Città di Licata.

Restiamo pertanto in attesa di riscontro alla presente, rendendoci ovviamente disponibili ad intraprendere insieme a tutti quelli che hanno a cuore le sorti della Sanità locale le iniziative che si riterrà opportuno avviare. Licata, 25 Settembre 2008

Il responsabile F.I.A.L.S.
Distretto di Licata
Alessandro Marino

Turismo - La nuova strada da imboccare. Le iniziative stanno nascendo, ora tocca a noi cittadini saper accogliere

Basterebbe poco per rendere Licata una bella cittadina!

CARMELA ZANGARA

Sempre più spesso vediamo sciamare per i corsi principali della città gruppi di turisti che dicono a chiare lettere come Licata sia diventata meta di gruppi provenienti da ogni parte d'Italia, presente persino in riviste specializzate. Su un volo Meridiana, tra le proposte turistiche del giornale di bordo, un'intera pagina era dedicata al suo porto turistico.

Tuttavia tra la possibilità e la realtà c'è uno scarto non indifferente. Sappiamo - perché lo viviamo - quanto poco preparata sia la città in questo senso. Per capirlo mettiamoci nei panni di chi arriva per la prima volta a Licata. Lungo i corsi principali i pescivendoli hanno casse di pesci grondanti acqua salata lungo i marciapiedi o sulle Api, gli ambulanti di frutta e verdura fanno ala lungo corso Umberto, il traffico senza regole, le strade dissestate e sporche, i bordi stradali di accesso alla città infestati di cumuli di immondizie; la toponomastica errata, prima il cognome e poi il nome: Alessandro Manzoni è diventato Manzoni Alessandro, Matilde Serao è Serao Matilde, Grazia Deledda è Deledda Grazia. Si dirà sono particolari insignificanti a fronte di problemi complessi, ma il turista per prima cosa legge i nomi delle strade e si fa un'opinione.

Poi spicca in alto la rocca e si vede da sé che questa città è medioevale, si percorrono strade larghe, costeggiate da bei palazzi, con il fiume che taglia in due la città vecchia e la nuova e il turista capisce da solo che questa cittadina ha un passato di tutto rispetto e avrebbe la struttura di una città europea, mal tenuta.

Perché se non fosse per la bellezza naturale, Licata non si salverebbe. La città non soltanto è impreparata all'accoglienza turistica, ma nulla



Nella foto dell'arch. Salvatore Cipriano la Chiesa della Madonna di Pompei, 1897. In basso i resti dell'antica chiesa rupestre di San Calogero

fa per avere un biglietto da visita accettabile.

Sino ad ora non c'è stato un vero problema perché il flusso turistico era prevalentemente estivo, di migranti locali che tornavano per le ferie oppure di bagnanti provenienti dai paesi limitrofi. Turismo senza esigenze culturali. Adesso, il turista cerca cultura, vorrebbe trovare le orme di civiltà antiche, impresse sui monumenti o nei reperti archeologici, cerca la città antica, quella disabitata che fa la differenza e costituisce l'identità passata, cerca i prodotti tipici.

Non manca del resto un patrimonio culturale di tutto rispetto, ma deve essere fruibile. Non esiste la Pro Loco, non agenzie di informazioni turistiche, manca la segnaletica per l'indicazione dei posti di interesse turistico e sono del tutto inesistenti i negozi di prodotti etnici. La ceramica esposta è di Caltagirone o di Santo Stefano. Quali sono i prodotti di Licata, quelli fatti in casa? Ci sarà stato un artigiano, ci saranno degli artisti che potrebbero riprodurre angoli o scorci di Licata, il suo porto, il faro, il castello etc.. Valorizziamoli.

A livello politico poi mancano i piani di sviluppo turistico, i progetti per la valorizzazione del tessuto urbano, il recupero del centro storico; manca la valorizzazione del patrimonio nobiliare con l'apertura dei palazzi al pubblico, manca la razionalizzazione dei quartieri: il quartiere arabo, quello medioevale, il tessuto moderno con le chiese rinascimentali e barocche; manca la leggibilità culturale; manca la regolamentazione estetica delle aree di maggiore visibilità; mancano i trasporti, e per ultimo manca l'ordine che è bellezza e cultura.

Mi confidava il direttore di una delle due strutture sorte tra Licata e Gela che il turista vuole conoscere Licata, ma poi torna in albergo deluso, asserendo: "Meglio il villaggio".

A conferma di ciò l'altro giorno un turista mi ha detto: "Licata puzza... Puzza." Lì per lì mi sono sentita offesa, mi è sembrato un giudizio troppo ingeneroso, ma poi a pensarci bene il problema è proprio nella cura e nella pulizia. Cura che manca, pulizia che lascia a desiderare. Qualsiasi cosa presentata bene diventa gradevole, lasciata incolta perde prestigio.

Bisogna che la città si organizzi e i cittadini colla-

borino perché l'amministrazione deve programmare, la popolazione deve collaborare, amare un po' di più questa città che va rispettata e non saccheggiata. In fondo dal turismo arrivano benessere e posti di lavoro. Sono tanti i giovani che trovano lavoro stagionale nei villaggi turistici sorti tra Gela e Licata perché c'è chi ha investito sullo sviluppo potenziale della città e della sua costa.

Da anni Licata cerca una via nuova di sviluppo dopo la decadenza delle vecchie strutture economiche: il porto langue, visto che altre sono le vie di comunicazione; i tentativi di sviluppo industriale sono falliti, il commercio arranca; i cantieri navali - una volta vanto del Mediterraneo - sono in via d'estinzione; la stessa agricoltura intensiva è messa in ginocchio dalla concorrenza.

Che sia il turismo la strada nuova da imboccare? Di fatto in un momento in cui la recessione è in corso, Licata vede nascere sviluppo.

Diamo la possibilità a questa città di crescere e non di regredire. Diamole un'immagine presentabile, curandola, abbellendola, mostrando il meglio non il peggio così che partendo da Licata il turista dica: "Che bella cittadina".

PARI OPPORTUNITA' - Una iniziativa dell'assessore Felicia Termini

Autori licatesi donne

L'Assessore comunale alle pari opportunità, Felicia Termini, allo scopo di dare applicazione a quanto previsto dal vigente regolamento della consulta femminile e per le pari opportunità, tra le prime iniziative avviate per la valorizzazione del ruolo svolto dalla donna nella nostra città, ha ritenuto utile creare all'interno della biblioteca comunale "L. Vitali" un'apposita sezione dedicata agli "Autori licatesi donne".

In questo spazio sono state raccolte soltanto alcune opere, frutto dell'ingegno e della creatività di donne nostre concittadine. Ecco l'elenco delle opere esposte:

Sara Alaimo, Esseri meravigliosi e cultura tradizionale a Licata (Anno 92-93);

Eleonora Barbone, Le Fondazioni ecclesiastiche a Licata (tesi di laurea a.a. 1975-76);

Claudia Bonsignore, Parole d'amore. Poesia (2000);

Milena Bonvissuto, La paura di rincasare tardi (1996);

Elvira Cacciato, Per la scuola (1915);

Agnese Cammarata Giorgio: Il prisma della vita, I° gruppo di liriche (1949); Terra. 2° gruppo di liriche. Bazar (1959); Cunti strammarii e altri poesii (1973), Fauli è vita d'armali (1974); Penelope. Anno 1974; Incontri e scontri (1976); Screzi e scherzi (1974); Rime sociali (1975); Sogno e realtà (1976); Uomini, fatti e idee dei tempi nostri (1976); Visioni e ricordi; Liriche sparse (2006);

Maria Cannarella di Scuderi, Novelle e favole (2003);

Lara Cardella, Volevo i pantaloni (1989); Intorno a Laura (1991); Fedra se ne va (1992); Una ragazza normale (1994);

Silvia De Caro Mirrione, Breviario lirico (1987);

Erica Grillo, Mio figlio è cinese (2007);

Angela Mulè, Il Paesaggio agrario di Licata (Tesi di laurea a.a. 1974-75); Personaggi che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio storico culturale... Rosa Balistreri (2004-2005);

Maria Pintacorona, Misteriosamente mi illumino (1987);

Raffaella Riccobene, Riflessioni da sdraiata (2006);

Ida Russo, La scuola dell'obbligo a Licata tra conservazione e mutamento (Tesi di laurea a.a. 1975-76);

Nella Seminara, Da Licata a Mistretta. Viaggio naturalistico (2005);

Anna Sica, Pirandello entro le righe;

Crocina Urso, Zagare amare (1993);

Angelica Vella, Damnatio memoriae. Il patrimonio artistico di Licata (Tesi di laurea a.a. 2003-04);

Carmela Zangara, 10 luglio 1943. Lo sbarco degli americani nelle testimonianze dei licatesi (2000); Inventari della memoria. Sicilia1943: vincitori e vinti (2006).



realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

SALUTE - Una iniziativa dell'assessore alla Sanità dott. Giuseppe Attisano

Richiesti i dati epidemiologici sulle patologie neoplastiche

I lettori ricorderanno che più volte, proprio da questa pagina, abbiamo lanciato l'appello alla comunità scientifica sull'allarme tumori a Licata.

Troppi i casi di neoplasie all'apparato respiratorio e digerente; troppi, forse tantissimi, i casi di noduli alla tiroide in un paese di mare; troppe le morti. Ma questo appello non è stato mai raccolto da nessuno, o meglio da più parti è stato sempre detto che i casi di mortalità dovute alle predette patologie tumorali rientrano nella media nazionale e pertanto non c'è alcun motivo né di allarmarsi, né di creare allarmismo. Da ignorante quale siamo in materia abbiamo sempre e doverosamente accettato, seppur con qualche riserva, tali rassicurazioni. Ma ci siamo permessi, pur senza averne competenza in merito, di esprimere le nostre modestissime opinioni. Ad esempio abbiamo azzardato che probabilmente le falde acquifere della nostra Piana sono inquinate da anni dai tanti anticrittogamici buttati sui prodotti in serra, vuoi per la tutela delle piante dai parassiti, vuoi per accelerare la maturazione dei frutti. Operazioni queste non controllate e non monitorate da nessuno. Ci siamo permessi di dire che sui tetti delle case dei licatesi troppa eternit da tanti anni ha sostituito i tradizionali coppi (canali) di argilla di fiume e quindi i nostri polmoni è da decenni che respirano tanto pulviscolo di eternit provocato dall'erosione eolica. A Licata, come si sa, soffia quasi sempre il vento. Abbiamo anche detto che da decenni, anche se tante sono state sostituite con recipienti in pvc, brutti da vedere per il loro colore impattante, sui tetti delle case dei Licatesi fanno ancora bella vista le vasche in eternit che hanno raccolto e conservato l'acqua "potabile" distribuita a regime di turni, spesso troppo lunghi, dall'acquedotto comunale. E come sappiamo, l'eternit è stata da tempo messa al bando perché altamente cancerogena. Ma i nostri appelli sono stati sempre ignorati o snobbati. Nessuno ha potuto, però, mai snobbare né i tumori né le morti.

Finalmente l'Amministrazione Comunale ha aperto gli occhi, così, allo scopo di avviare un'azione di monitoraggio sullo stato di salute e qualità della vita registrati nel territorio comunale di Licata, l'assessore all'Igiene e Sanità, dott. Giuseppe Attisano, con una nota indirizzata lo scorso 16 settembre all'Ausl di Agrigento, ha chiesto una serie di dati in possesso del Servizio di Epidemiologia diretto dal dottor Gaetano Geraci.

In particolare sono stati chiesti i dati relativi all'incidenza di mortalità per patologia neoplastica registrata in questo Comune, corredati da eventuali considerazioni in relazione a quanto sopra richiesto.

Riteniamo sia questa un'iniziativa lodevole dell'amministrazione Graci e sia l'unica via per poter davvero conoscere come stanno le cose.

R.C.

CURIOSITA' - RIMBORSI ELETTORALI

LE FURBIZIE DEI PARTITI

Ebbene sì, i partiti, anche se non ottengono alcun seggio, hanno diritto ad ottenere un rimborso elettorale a condizione che raggiungano almeno l'1% dei voti. Così sono state un'ottantina le piccole formazioni politiche che hanno beneficiato del rimborso alle regionali del 2005. Ma oggi siamo all'assurdo che i partiti ci guadagnano partecipando alle elezioni grazie all'ammontare delle cifre messe a disposizione: 5 euro per ogni elettore. E a quanto hanno dichiarato i partiti stessi, con le elezioni del 2004 (i dati sul 2006 non sono ancora disponibili) hanno tutti rimpinguato le loro casse. Ad esempio F.I. ha ricevuto 54 milioni di euro a fronte di una spesa dichiarata di 34 milioni, e la lista Di Pietro ha ottenuto 5 milioni spendendone 3. Con il rimborso tutti i partiti sono contenti, anche quelli che con questo sistema prendono i soldi, ma non vanno in parlamento, ma sono ovviamente meno apprezzati dai cittadini che nel 1993 avevano cancellato con un referendum il finanziamento pubblico.

DISCARICA A PIANO CANNELLE

Intervenga il medico sanitario

Nella foto un'immagine drammatica del degrado ambientale della periferia di Licata. In via Fiume Vecchio - angolo via Torregrossa, a Piano Cannelle, una discarica di inerti vari che occupa un'intera strada, in prossimità delle case.

Una discarica che si alimenta ogni giorno di più. Altro che discarica di contrada Ripellino. E' qui che l'ufficiale sanitario deve fare intervenire la Dedalo Ambiente perché provveda a ripulirla e a bonificare non solo questa strada ma l'intera zona di Piano Cannelle e tutti quei lotti ricolmi di erbacce e sporcizie di ogni genere lasciati tra le tante villette che sono sorte in questa zona, dove proliferano pantegane e insetti di ogni tipo, non escluse le zecche. E tra queste sporcizie giocano i bambini della zona di nuova urbanizzazione, dove, questi luoghi, se ripuliti a dovere, potrebbero essere trasformati



Degrado ambientale nella periferia di Licata. Nella foto via Fiume Vecchio - angolo via Torregrossa, a Piano Cannelle

da una intelligente amministrazione comunale in parchi giochi, in aree verdi ed in campi di calcio e pallacanestro.

Mens sana in corpore sano dicevano i saggi antichi. In questo degrado i

nostri figli fanno fatica a crescere sani. Intervengano, pertanto il sindaco e gli assessori alla sanità, all'urbanistica e allo sport. Queste sporcizie e questo degrado peraltro non possono sfuggire ai tanti tutori dell'ordine e vigili

urbani che abitano nella zona. Sarebbe grave pensare che anche loro si sono assuefatti a tale indecoroso disordine al punto di non vedere più il soqquadro in mezzo al quale vivono e lasciano vivere i loro figli.

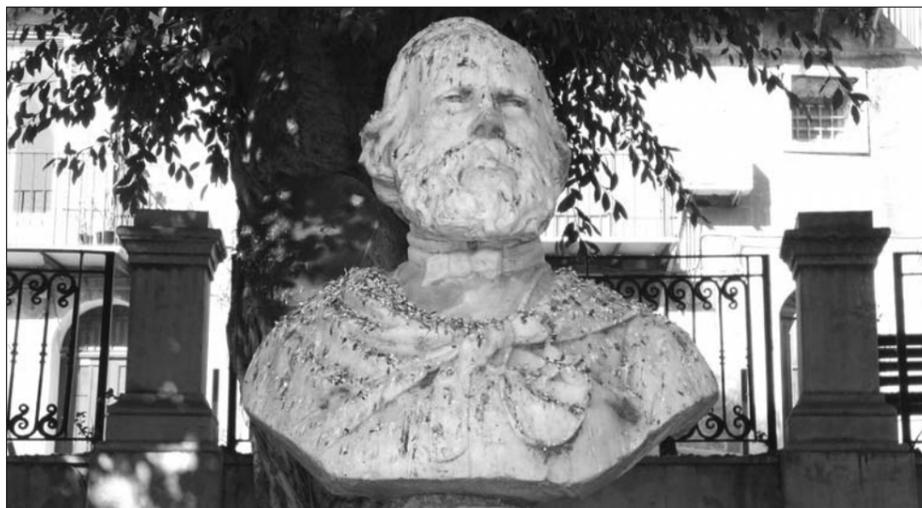
VILLA GARIBALDI

L'eroe dei due mondi coperto dalla cacca di uccelli

Gli autonomisti, quelli ottusi ovviamente, in quanto quelli intelligenti non possono ignorare il significato degli eventi della storia risorgimentale, godono da impazzire nel vedere il busto marmoreo di Garibaldi nell'omonima villetta di piazza Progresso, coperto di cacca di uccelli, così come appare in questa foto.

E' quanto si merita, diranno. Diciamo che la cacca in faccia e sulla testa se la meriterebbero quanti hanno il dovere, rivestendo una funzione pubblica ed elettiva, lasciano i pubblici monumenti in questo stato di vergognoso abbandono. La villetta Garibaldi va completamente risanata igienicamente, ripulita e disinfettata. Il guano degli uccelli che vi si deposita da anni con uno spesso strato la rende infatti inagibile e maleodorante.

Entrare in questo infelice



angolo di verde che con intelligenza a decoro della piazza vollero i nostri antenati, è veramente un'impresa. Senti i piedi pestare un soffice e spesso tappeto di cacca. Magari gli animalisti e gli ambientalisti diranno che quell'angolo di

verde è ormai una riserva naturale di passerotti e ne vorranno conservare lo status quo.

Ma signor sindaco, signori assessori e consiglieri comunali, signori dirigenti preposti al verde e all'igiene pubblica e alla pubblica istruzione, la

merda è merda e Garibaldi, al di là di ogni personale vostra valutazione storica, sempre che la storia qualcuno di voi la conosca, proprio la merda in faccia e sulla testa non se la merita. Che cosa possono pensare i giovani?

VILLA ELENA

In abbandono il tempietto, le piante e le aiuole

Nella foto, il tempietto circolare della villa Elena da qualche anno transennato perché necessita di un intervento di consolidamento e di restauro. Una volta era il luogo prescelto per fare le foto ricordo e le foto di gruppo delle scolaresche. Oggi è lì, interdetto, proibito. Magari si aspetta che rovine da solo così si risolve il problema. Così tutto ciò che i nostri predecessori, più illuminati, hanno costruito, noi che di luce ne abbiamo poca, lasciamo andare in rovina. E il degrado di questo tempietto riflette il degrado generale della

villa Elena, una volta rigogliosa, ordinata, ben curata e ricca di aiuole, oggi una zona desertificata, priva di acqua per le piante, zolle secche ed aride, alberi da anni non potati e molti ammalati. Infine, uno spesso tappeto di foglie secche che marciranno con le prime piogge sta ad indicare che da lungo tempo i villieri non rastrellano le zolle e non raccolgono le foglie. Che vergogna! Qualche assessore, che ha la competenza su questa villa, potrebbe occuparsene? Renderebbe un dovuto servizio alla comunità.



Scuola e società

di Carlo Trigona

Non è facile districarsi nel ginepraio delle incongruenze nel quale la Scuola è stata fatta precipitare da malaccorte, contrapposte e controproducenti politiche ministeriali e governative, né intravedo la luce di un faro che possa guidarmi fra le nebbie.

Indubbiamente non c'è chi non veda che il livello di qualità del "prodotto" si è andato sempre più deteriorando. Il massacro, si sostiene da più parti, ha avuto inizio gradualmente, in modo prima sommerso e via via sempre più fragoroso, dal 1968 in poi. Sarebbe, tuttavia, riduttivo individuare solo in quell'evento le cause di questo decadimento. Nonostante le avvisaglie continue, c'è voluta l'irruzione del mondo globale, con annessi e connessi, l'UE, movimenti migratori vari e confronti continui con le realtà di un pianeta sempre più piccolo, per farci finalmente scoprire che non siamo più i "primi della classe".

Già un Fioroni preoccupato dai dati di Pisa-Ocse, che hanno confermato il livello scadente di preparazione degli studenti, ha cercato di favorire interventi di sostegno nella scuola media e di formazione dei docenti.

La "novità" più rilevante del suo dicastero, il tentativo finora maldigerito, di portare indietro l'orologio della cultura italiana con l'obiettivo di ridare vigore e rigore alla formazione e la conoscenza, non ha ancora sortito gli esiti sperati.

Adesso c'è il Centro-destra al governo e alla P.I. il ministro Mariastella Gelmini. E stranamente non è ancora stato apportato alcuno sconvolgimento. Per quest'anno scolastico si confermano i recuperi estivi che richiamano nostalgicamente i tanto vituperati esami di riparazione. Tentativi. Rattoppi. I ragazzi sono ancora legati a recuperi burocratici e non di sostanza, ma anche tra i docenti ho qualche difficoltà a pensare che qualcuno di loro sia già in grado di decidere su una eventuale "bocciatura", se necessaria. Ci vorrà il passaggio alla generazione successiva, una fase di transizione che serva a rimuovere il "principio", codificato negli anni, secondo cui la promozione è un diritto e non una conquista ottenuta grazie alla serietà con cui vengono affrontati gli studi.

In effetti si è prodotto lo smarrimento dell'identità della Scuola italiana. L'insicurezza sembra essere l'unico punto di approdo cui sono pervenuti tutti i fruitori: allievi, genitori, insegnanti. I risultati sono ragazzi che giungono alle medie e alle superiori avendo difficoltà nel calcolo elementare (vedi tabellone!!!) e con gravi carenze nell'ortografia.

Riflettiamo sui primi. Le fasi pionieristiche successive agli anni Settanta dello scorso secolo hanno spesso prodotto confusione, ma c'era fra i docenti entusiasmo e adesioni "volontarie" all'elaborazione di idee innovative, nel tentativo di migliorare il servizio. Si parlava di "centralità dell'allievo", si biviava nella scuola "dando" tante ore del proprio tempo. Ci si lamentava del fatto che la progettualità non veniva retribuita, ma si "dava".

Oggi c'è il fondo di istituto e attività varie retribuite, miserevolmente, ma retribuite. Si continua a teorizzare la "centralità dell'allievo", ma, a ben osservare in modo strisciante, questo soggetto è stato relegato al ruolo di merce di scambio e cavia di esperimento.

Quante sperimentazioni ha avviato la scuola negli ultimi anni, a spese degli studenti, senza arrivare mai ad una chiara valutazione dei risultati? Sarebbe opportuno (e auspicabile) che i vari soggetti scolastici non confondessero l'autonomia con l'improvvisazione progettuale e che soprattutto i Dirigenti Scolastici, con la loro autorevolezza, si facessero garanti di una gestione condivisa e responsabili delle prospettive che non possono essere affidate a progetti improvvisati e spesso svincolati dalla realtà, comunque tali da non portare alcun contributo alla qualità della scuola. Nulla in contrario nei confronti dei progetti, anzi. Vorrei che fossero rivisitati secondo la loro originaria funzione, che nascessero cioè, come risposte alle esigenze degli studenti e non come opportunità per "afferrare" un finanziamento.

Si può, poi, pensare ad una modificazione di rotta nella scuola italiana se non c'è alcuna considerazione per chi lavora? Perché l'insegnante riesca ad operare proficuamente educando ed istruendo generazioni di giovani, deve sentirsi fiero ed orgoglioso della sua professione. Invece, anziché alimentare il senso e il bisogno di appartenenza si favorisce il distacco, anziché motivare si favorisce il disimpegno.

I docenti vengono mandati allo sbaraglio dal pressapochismo e dall'improvvisazione dei vari ministri, tutti supportati da tecnici, studiosi, pedagoghi che si contraddicono continuamente a seconda degli avvicendamenti politici.

Le dichiarazioni più recenti sembrano testimoniare in tutti la consapevolezza che senza istruzione e formazione non si va avanti. Le linee programmatiche espresse dalla ministra Gelmini hanno rincuorato gli animi dei più. Finalmente una svolta! Ma il mio animo è rimasto freddo, memore delle innumerevoli "svolte" impresse dal parolaio di turno. Un esempio? Quest'anno mi è capitato di "valutare" ai fini della loro immissione in ruolo, in quanto componente dell'apposito comitato, alcuni validi docenti. Ebbene, il più giovane aveva 45 anni! Tutti avevano attraversato per un'infinità di tempo le forche caudine del precariato, per approdare finalmente con coniuge e figli al porto dell'agognata stabilità.

Potrei dire altre cose, ad esempio sulla riscoperta meritocrazia, ma, per non tediare i lettori, mi riservo di rinviare l'argomento ad un altro mio intervento.

Consegnate le borse di studio "Giuliana Pintacrona"

Premiate due ragazze: Noemi Bulone e Maria Vittoria Bennici

FEDERICA FARACI

In memoria di Giuliana Pintacrona, il 27 Settembre scorso, presso il Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, per il secondo anno consecutivo, sono state consegnate due borse di studio a due alunne del liceo Vincenzo Linares, che lo scorso anno si sono distinte per il loro merito scolastico. I ragazzi della 5A scientifico, compagni ma soprattutto amici di Giuliana, supportati dalle loro insegnanti (le prof.sse Lombardo, Di Franco, Mancuso e Costanzo) e dai familiari della ragazza, hanno organizzato una cerimonia che avesse come scopo, non soltanto il ricordo di una persona speciale scomparsa troppo presto, ma anche quello di sottolineare l'importanza della scuola nella crescita di ogni ragazzo e i rapporti che si instaurano con i compagni e con gli stessi professori.

"Una scuola di vita, un luogo di crescita", con queste parole la prof.ssa Cettina Callea ha introdotto la manifestazione davanti a tutti gli alunni delle classi terminali del Linares.

Proprio di crescita e di futuro dei giovani ha parlato nel suo saluto il direttore generale della Banca Popolare Sant'Angelo, il Dott. Costanzo, affermando che il futuro che si prospetta per la nuova generazione non è così "tragico" come tutti possono pensare, ma i ragazzi hanno comunque bisogno dell'aiuto della scuola ovviamente per formarsi, e senza dubbio tutto nasce nella famiglia, il sostegno dei genitori "che devono accompagnare i propri figli verso il loro domani, che è fatto di tante incognite". Ha

inoltre invitato tutti i ragazzi presenti alla cerimonia di cogliere un insegnamento prezioso dall'esperienza di Giuliana e anche dal profondo gesto che i suoi genitori hanno fatto nonostante l'immenso dolore.

Un ringraziamento alla famiglia Pintacrona è stato rivolto anche dal Dirigente Scolastico del Vincenzo Linares, la Dott. Anna Maria Ferrara, sostenendo il "gesto eccellente" dei genitori che hanno permesso di continuare il percorso di Giuliana dando la possibilità ad altri ragazzi di portarlo a termine. Ha voluto anche dare giusto spazio alle alunne Noemi Bulone e Maria Vittoria Bennici, le vincitrici delle borse di studio, soffermandosi su quello che è il concetto di merito, rifacendosi alla sociologia di Michael Young, un pensiero che si ricollega a quello di uguaglianza, ossia dare a tutti la possibilità di raggiungere degli obiettivi, e in questo caso gioca un ruolo importante la scuola nella formazione non di semplici alunni, ma di veri cittadini.

Un ultimo ringraziamento è stato rivolto dal padre di Giuliana, Angelo Pintacrona, visibilmente commosso davanti all'affetto che i compagni della figlia hanno dimostrato prima e anche in questa occasione. Ha espresso il suo apprezzamento per le due ragazze vincitrici, ma anche un pizzico di meraviglia nel vedere, dopo aver esaminato il rendimento di diversi alunni negli ultimi tre anni di studio, di come nel nostro liceo ci siano ragazzi veramente meritevoli con voti eccellenti.

I vari interventi di saluto e ringraziamento sono stati intervallati da momenti di vera riflessione, che conciliavano al ricordo una partecipazione

sentita ad una cerimonia così importante e così profonda. Un primo spazio è stato offerto dalla Prof.ssa Costanzo che ha descritto i sentimenti e le emozioni di un insegnante davanti ai propri alunni leggendo due brani tratti rispettivamente da "La gallina volante" di Paola Mastrocola, e dal "Diario di scuola" di Daniel Pennac.

Invece, sono intervenuti Valentina Antonuccio e Luca Morello per portare i sentimenti che accompagnano ogni ragazzo quando entra nel mondo della scuola, e lo hanno fatto attraverso un brano del libro "Cuore" di Edmondo De Amicis. Senza dubbio il momento più toccante è stato l'omaggio musicale della prof.ssa Mancuso e di un'alunna, che sulle note di Bach, hanno suscitato momenti di commozione ai presenti. A concludere la manifestazione

sono stati i ringraziamenti di Noemi Bulone e Maria Vittoria Bennici alla famiglia Pintacrona e alla BPSA, orgogliose del loro risultato e pronte ad affrontare una nuova realtà come è quella del mondo universitario.

E noi auguriamo alle due ragazze e a tutti gli altri giovani un futuro positivo nel meglio delle loro possibilità, di essere sempre pronti ad affrontare mille difficoltà che incontreranno nella vita ma farne sempre tesoro, e di non dimenticare mai Giuliana e quello che in vita ha lasciato e l'insegnamento che da un mondo lontano ci manda.

"Siate il meglio di qualunque cosa voi siate. Scoprite per che cosa siete chiamati e poi mettetevi a farlo appassionatamente".

M.L. King

AIDO

DUE GIORNI DI SENSIBILIZZAZIONE

L'AIDO rende noto che ha organizzato le seguenti iniziative volte a rafforzare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi etico - deontologici connessi al trapianto di organi e tessuti umani e a determinare nei cittadini la coscienza dell'utilità della donazione degli organi e dei tessuti del proprio corpo a favore di chi necessita di trapianto terapeutico:



DOMENICA 12 Ottobre 2008, ore 11.00, Piazza Progresso - Licata Giornata di informazione con distribuzione di materiale informativo e piante di Anthurium
DOMENICA 19 Ottobre 2008, ore 10.30 Piazza progresso - Licata "La passeggiata in bicicletta per la vita"
 L'AIDO durante le due giornate, collaborato da personale della Dedalo Ambiente AG3 s.p.a., raccoglierà le dichiarazioni di assenso alla donazione di organi e tessuti e distribuirà materiale divulgativo sul grande valore della vita e a favore della donazione degli organi.
Licata, 07/10/2008

La Presidente Provinciale
Paola Pisciotto

A scuola senza Adriano

Il 17 settembre è stato il nostro primo giorno di scuola, ma non è stato come gli altri anni, pieno di gioia e allegria. Tutti noi, alunni e insegnanti, eravamo malinconici e commossi perché ci mancavano il tuo dolce sorriso, la tua risata coinvolgente, gli scherzi

che ci hanno accompagnato negli anni passati... Tutto ciò ci è mancato e ci mancherà... Adriano, sei e sarai per sempre nei nostri cuori. Ti Vogliamo Bene. Il primo giorno di scuola, ti abbiamo ricordato con un mazzo di fiori poggiato sul tuo banco e con un messaggio pieno

di espressioni affettuose.

Sono passati quasi quattro mesi dalla tua scomparsa, ne passeranno altri e passeranno anche gli anni, ma non ci dimenticheremo mai di te, non si può dimenticare un "Grande Uomo", perchè, Adriano, sei Grande e lo sei stato perchè hai lottato sino alla fine, e tutti dovremmo prendere esempio da te: hai cercato in tutti i modi di farcela, hai avuto coraggio, hai rincuorato i tuoi cari, hai creduto nella vita fino alla fine, pur soffrendo in silenzio.

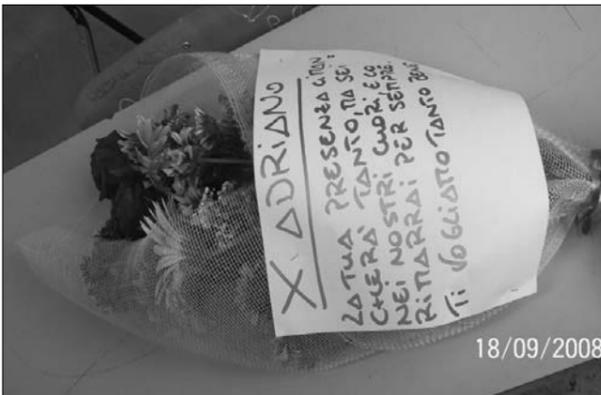
Ora ci guarderai dall'alto e starai vicino a



tutti noi, perchè sei diventato un Angelo... un Angelo dal Dolce Immenso Sorriso!

I tuoi compagni di scuola e i docenti del corso Sirio dell' I.T.C. Filippo Re Capriata ti avranno sempre nel cuore.

Sonia Morello



18/09/2008

Licata da sempre boicottata

Una lettera del geom. Salvatore Bonelli

Caro direttore, non per fare polemica, ma è pur vero che qualsiasi iniziativa di sviluppo per Licata, viene subito boicottata; però in tempo di elezioni, qualsiasi schieramento politico sa dov'è Licata e conoscono bene i suoi abitanti.

Licata è uno dei più grossi centri della provincia, ma non ha un rappresentante in giunta provinciale-regionale-nazionale perché così vogliono i politici: ovvero relegare Licata in un canuccio.

Negli anni '70 del secolo scorso si parlava che doveva nascere a Licata il Polo siderurgico in contrada Gaffe. I terreni furono espropriati, iniziarono i lavori. Oggi esiste un piccolo rudere per ricordo. Un accordo tra Regione - ENI - Montedison - Ente Minerario prevedeva un insediamento industriale, disponendo un primo finanziamento di 400 milioni. Sfumata perché...

Il porto di Licata da oltre un trentennio non viene dragato. L'ultima escavazione è stata eseguita dalla Draga Sardegna nel 1978 dietro interessamento dell'on. Luigi Giglia, allora Sottosegretario di Stato ai LL.PP., oggi scomparso.

Perché non vengono aumentati i fondali della darsena principale? Di rado si vede qualche piroscampo che scarica cemento, nessuno si interessa.

Le suddette opere erano previste nella seconda quota del Piano Azzurro (03.02.1967) Ministro dei LL.PP. Mancini, Sottosegretario di Stato on. Giglia.

Sul giornale "La Sicilia" del 16 c.m. si riparla di aeroporto, un'altra beffa.

Quante centinaia di milioni sono stati sperperati per incarichi di progettazione? Da Piano Romano in territorio di Licata progettista l'ing. Marra, successivamente in territorio di Sciacca - Cannatello - Misilina - Racalmuto. Oggi si riparla di contrada Misilina, speriamo che non continui la telenovela.

Il sig. presidente della Provincia allora dr. Fontana, oggi onorevole, gentilmente dava riscontro ad una mia lettera del 06.11.2006, informandomi, con sua nota del 21.11.2006, che la società AAVT aveva conferito un nuovo incarico per uno studio di progettazione e la nuova area individuata era in territorio di Racalmuto.

Non capisco quando

dovrà finire questa continua presa in giro sull'Aeroporto.

Caro direttore, ai posteri l'ardua sentenza.

Licata, 08/09/2008

Geom. Salvatore Bonelli

Ill.mo Geom. Bonelli, ci piace leggere le Sue lettere, ricche di genuinità. Notiamo che si stupisce ancora per quanto accade alla nostra città, da sempre ai margini, svenduta in periodo di campagna elettorale al miglior offerente da taluni politicanti che vengono contraccambiati all'istante con posti di sottogoverno (incarico qua e là, componente di CdA di Enti Pubblici o Privati, per il posticino, per il trasferimento, per l'avvicinamento, per un collaudo, etc.). E' questa l'attività del nostro tipico politico che ha un portafoglio medio di 300 voti, che usa come mercanzia. In quanto all'aeroporto, non ci crediamo più. Gli studi di progettazione servono a dilapidare il pubblico danaro e a spartire le parcelle, al netto delle imposte. Tanto a pagare sono i cittadini onesti.

La Redazione

I privilegi della "Casta" parlamentare

Trombati sì, ma con il portafoglio pieno

La Casta dei nostri parlamentari ha saputo proteggersi per la vecchiaia con pensioni e liquidazioni d'oro. Certo lo stesso non hanno mai pensato di fare con i comuni lavoratori del settore pubblico e privato. Altro, dunque, che lavorare per 40 anni per avere alla fine una pensione da fame ed una liquidazione che non serve neanche per cambiare l'auto sfasciata. E' più redditizio fare il parlamentare. Niente responsabilità dirette. Lavori tre giorni la settimana. Ti giri il mondo per 'aggiornarti' a spese del contribuente. Viaggi gratis ed hai mille benefit e uno stipendio di circa 15 mila euro al mese.

Ma vediamo come sono stati ampiamente gratificati alcuni 'illustri' trombati del nostro Parlamento. Partiamo con Clemente Mastella (Udeur), grande trombato dai giudici. Ha avuto una liquidazione di 307 mila euro netti ed una pensione di 9.604 euro. La stessa pensione è andata ai senatori Cossutta (Pdc), Sterpa (Fl), Biondi (Fl), Bordon (Consumatori), Ronchi (Pd). Una pensione di 9.263 euro percepiranno De Mita (Rosa Bianca), Bianco (Margherita), Pomicino (Dc), Mattarella (Pd), Visco (Pd), Violante (Pd), Spini (Psi), Boselli (Psi), Di Liberto

(Pdc), Mantovani (Prc), Ronconi (Udc). Appena 7.959 euro lordi di pensione prenderà il povero Bertinotti, quello che in campagna elettorale, offendendo l'intelligenza degli italiani, andava predicando che ai nuovi deputati avrebbe dato, se avesse vinto e meno male che ha perso, un'indennità parlamentare pari al salario di un operaio della fabbrica. Ma sicuramente non ci credeva neppure lui.

Ma vediamo alcuni pensionati baby del nostro Parlamento:

Antonio Martuscello (Fl), 46 anni, con 14 di anzianità parlamentare avrà un vitalizio di 8 mila euro lordi, Alfonso Pecoraio Scanio (Verdi), 49 anni, con 16 anni di anzianità parlamentare avrà una pensione di 8.836 euro lordi, che dice che utilizzerà - ma a chi vuole raccontarla? - per sostenere il volontariato ambientale. Per avere, però, questa lauta pensione da baby che sono, dovranno riscattare gli anni mancanti per arrivare al minimo di 20 anni di contributi previsti. E se lo faranno, come l'avranno fatto, prenderanno subito la pensione. Il normale lavoratore, che non prende così tanti soldi, deve maturare per intascarla l'età pensionabile.

Ma non è ancora finita.

Infatti i nostri esimi parlamentari, i più ricchi di tutta l'Europa e quelli che però lavorano di meno, al termine del mandato percepiscono anche il cosiddetto 'assegno di solidarietà' (ex assegno di reinserimento) che è pari all'80% dello stipendio per gli anni effettivi di mandato. Una bella sberla. Facciamo un esempio. Cossutta, il compagno, si è portato a casa 345.744 euro, Biondi 278.516, Sanza 337.068, Violante, il compagno rinnovato, 271.527, Mattarella e Visco, rispettivamente 234.075 euro. In media prendono 9.604 euro per ogni anno di 'lavoro'.

Ma poi ci sono anche altre risorse che vanno ai gruppi parlamentari. Ne citiamo uno solo, quello di Di Pietro, il paladino dell'Italia dei Valori. L'ex Pm i conti se li è fatti bene. Non ha una bella dizione, ma la tabellina la conosce molto bene. Rifiutando, come si era impegnato, di farsi anettere da Veltroni nel Pd, ha deciso di fare gruppo a parte. Così tra finanziamento pubblico e contributi del Parlamento si porta a casa ben 25 milioni di euro. Alla faccia. Certo non rappresenta proprio il disinteresse. Faremmo anche noi alle stesse condizioni i ferrei custodi della legalità.

Calogero Carità

REGIONE SICILIA SPENDACCIONA

In tre anni aumenti del 115% agli assessori

Mentre in tutto il paese i lavoratori dipendenti e pensionati devono fare i conti con stipendi e salari bloccati al tasso di inflazione programmata e i pensionati Inps, ovviamente, devono limitarsi ad un pasto al giorno o ad andare a rovistare alla chiusura dei supermercati nei cassonetti in cerca di qualcosa di commestibile da poter riutilizzare, apprendiamo da un rapporto di recente sfornato dalla Corte dei Conti siciliana (p. 57, rigo 6) che nel triennio 2005-2007 l'indennità di carica per i componenti del governo regionale è aumentata del 114,77% e questo mentre a Roma Prodi e i suoi ministri tagliavano del 30% le loro indennità.

Accade così che un assessore regionale guadagna più di un ministro. E in particolare che l'assessore e deputato porta a casa 14 mila euro netti al mese, mentre gli assessori non deputati ne ricevono 11 mila netti, guadagnando l'anno circa 15 mila euro in più di un ministro non deputato. E' una vera vergogna e spiega perché c'è tanta voglia di fare politica e andare a ricoprire incarichi pubblici che portano ad un facile arricchimento nel giro di due mandati legislativi, senza contare tutte le entrate in nero e non facilmente documentabili. E mai nessuno ha pensato di sottoporre al termine del mandato ad una vera e propria indagine patrimoniale deputati regionale (ma anche nazionali), assessori (ma anche ministri e sottosegretari).

Non di meno guadagnano i deputati regionali, equiparati alla dignità dei senatori della Repubblica: 15 mila euro lordi al mese, a cui si aggiungono una infinità di benefit e di altri emolumenti. E questi signori che si sono aumentati a dismisura stipendi ed indennità verso la fine dell'estate del 2007 avevano pensato con un voto trasversale di dare un



segno di buona moralità tagliando del 30% le indennità dei sindaci e dei consiglieri comunali. Ma un deputato dimentica che non lavora tanto quanto un sindaco e non ha le sue responsabilità. E poi questi signori, grazie a Berlusconi che ci ha defraudato dalla capacità di scegliere i nostri uomini in Parlamento, chissà per quali meriti acquisiti lasciano Sala d'Ercole e le presidenze delle province o dei comuni disamministrati come quello di Catania, e diventano deputati o senatori. E poi apprendiamo che il big, Totò Cuffaro è contitolare di un noto albergo a Palermo, il Federico II, che rientrava sotto la sfera della Regione.

Ritornando alla Corte dei Conti, abbiamo appreso dalla medesima relazione che nel triennio 2005-2007 la spesa per gli stipendi dei dipendenti regionali è aumentata del 18,1%, il triplo dell'inflazione e ciò in contrapposizione dei dipendenti dei vari comparti pubblici statali i cui salari sono rigidamente ancorati al tasso di inflazione programmata. Così nel 2007 i dipendenti regionali sono costati 714 milioni di euro, pari al 37% in più rispetto al 2001. A tale esplosione ha contribuito il notevole ampliamento del numero dei dipendenti a tempo determinato a seguito della giunta regionale di procedere alla contrattualizzazione di 3.496 precari che corrispondono più o meno a tutti i

dipendenti della Regione Lombardia e degli enti collegati che sono 3.961. Si tenga, però, presente che la Lombardia ha 9 milioni e mezzo di abitanti, la Sicilia 5 milioni. La mega informata dei precari risale alla fine del 2005, pochi mesi prima delle elezioni regionali che videro la riconferma di Totò Cuffaro alla presidenza della Regione che alla fine del 2006 contava 20.448 dipendenti, di cui 14.291 a tempo indeterminato. I dirigenti, infine, sono oltre duemila, con un aumento inarrestabile della spesa per le retribuzioni di risultato e di posizione.

Un'altra piaga sono i consulenti degli assessori. Le norme fissano in tre il numero massimo per ognuno dei 10 o 12 assessori ed uno per il servizio controllo strategico. Ebbene nel 2007 i consulenti regionali erano 51 e 5 per il servizio strategico. Tutto questo enorme apparato poco produttivo per una regione che non cresce e bada solo ad elargire stipendi e prebende.

Se la legge sul federalismo dovesse tagliare massicciamente i trasferimenti alle regioni, meno virtuose, e la Sicilia è tra queste, per la nostra regione potrebbe rivelarsi un vero e proprio massacro. E davanti a queste evidenze, i siciliani continuano a votare sempre i soliti gestori e monopolizzatori del potere.

Nella foto Palazzo dei Normanni

REGIONE SICILIA - PER I 41 DEPUTATI TROMBATI ALL'ARS

SERVONO 2,5 MILIONI PER PAGARE IL TFR

Nella storia dell'Autonomia siciliana non si era avuta mai una legislatura così breve, così come mai era successo che un presidente della Regione rimettesse il mandato per i motivi che hanno indotto Cuffaro a farlo. E quest'anticipo della fine della legislatura ha provocato non solo un terremoto tra i 90 deputati, 41 dei quali non sono stati più eletti, perché non candidatisi o perché sonoramente trombati, ma ha provocato un terremoto più disastroso nelle casse, già disastrose, della Regione Siciliana che dovrà trovare ben 2,5 milioni di euro per garantire loro il trattamento di fine rapporto.

Il criterio di calcolo del Tfr è molto semplice. Ad ogni parlamentare uscente spetta l'80%

dello stipendio mensile per ogni anno di mandato. Si tenga conto che l'indennità base mensile, senza compensi accessori per altri incarichi, è di 11.700 euro. Così, ad esempio, a Cuffaro che ha lasciato l'Ars dopo 17 anni toccherà una liquidazione di circa 160 mila euro, alla Giuseppina Savarino che è stata eletta per la prima volta nel 2001 andrà una liquidazione di 65 mila euro, a Gianfranco Miccichè e a Rita Borsellino che sono stati all'Ars per appena 19 mesi andrà una liquidazione di 18 mila 720 euro. Loro due, poveri, non sono riusciti a maturare il diritto a pensione. Cuffaro, invece, è il più fortunato. Non solo ha maturato il diritto ad una sostanziosa pensione, oltre

alla ricca liquidazione, ma, eletto senatore, riscuoterà un'ulteriore lauta indennità parlamentare. Ecco a cosa serve fare politica. Certamente non per servire noi e il paese, ma prima di tutto per servire loro stessi ed assicurare a se, ai propri familiari e al loro clan una vita tranquilla e ricca di benessere senza necessariamente farsi venire i calli alle mani e dover fare i conti per arrivare alla seconda o alla terza settimana del mese.

E intanto, dovranno pazientare per intascare il tfr. I soldi non ci sono e dovrà essere mamma Regione, forse con il bilancio 2009, a trasferirli all'Assemblea Regionale Siciliana. Cosa di caste, cose di casa nostra.

A.E.

Grazie alla raccolta fondi organizzata dal sindacato di Polizia UILPS

Un nuovo parco giochi per la villa Regina Elena

Presto la villa Elena avrà un nuovo parco giochi grazie alla raccolta fondi organizzata dal sindacato di polizia UILPS (Unione Italiana Lavoratori Polizia di Stato, ndr). "La legalità si impara giocando" è lo slogan scelto per rendere nota al pubblico l'iniziativa finalizzata alla ristrutturazione del parco giochi posto all'interno della villa comunale "Regina Elena".

Fabio Profeta, rappresentante del sindacato, racconta la nascita dell'iniziativa e i risultati ottenuti.

Da dove nasce l'idea della raccolta fondi per l'acquisto di un parco giochi per la villa Elena?

Il parco giochi della villa versa in condizioni pessime: è parzialmente distrutto, con il rischio che i bambini si facciano male. Per questo abbiamo deciso di raccogliere dei soldi da destinare alla sua ristrutturazione.

Il sindacato di cui lei è rappresentante come ha accolto la proposta?

Benissimo. Ha appoggiato pienamente la proposta.

Quando è iniziata la raccolta fondi?

La raccolta è iniziata a fine maggio. È durata 30 giorni. Una volta terminata, sono stati prenotati i giochi, che sono arrivati appena pochi giorni fa. In tutto abbiamo impiegato 3 mesi, considerando che ad agosto le ditte erano

in ferie.

In che modo sono stati raccolti i soldi e che cifre sono state ottenute?

Abbiamo utilizzato due strumenti: un conto corrente bancario e una raccolta di tipo "porta a porta" mediante un'ottantina di lattine che sono state distribuite nei principali esercizi commerciali e bar della città. Attraverso il conto corrente abbiamo ottenuto la cifra di 1100 euro, mentre il resto è stato ottenuto con le lattine, per un totale di 6000 euro, che serviranno ad acquistare parte dei giochi quali gli scivoli, le altalene e i giochi a molla, mentre la struttura in legno versa ancora in buone condizioni e verrà lasciata così com'è.

Come ha reagito la gente all'iniziativa?

Vista la cifra ottenuta, devo dire che la gente ha reagito meglio delle nostre aspettative, visto che pensavamo di arrivare a 1000, massimo 2000 euro. Invece 6000 euro è davvero una bella cifra per dei giochi che, comunque, hanno anche dei prezzi alti. Inoltre la gente era entusiasta e ci ha incoraggiato fin dall'inizio.

Quando sarà possibile vedere sistemata l'area?

L'amministrazione ha dichiarato che il parco giochi sarà montato entro gennaio 2009.

Ilaria Messina

COME ERAVAMO

Una classe elementare del periodo fascista



Nella foto ricordo, risalente al periodo fascista, un gruppo classe delle elementari del plesso Badia in posa con il maestro. Non sappiamo con precisione l'anno. La foto ci è stata donata dall'avv. Giosuè Greco, licatese a Gravina. Si tratta di ben 42 alunni, un numero inimmaginabile per le classi elementari di oggi. Infatti, in base ai parametri vigenti, con tale numero si possono formare non meno di due classi. Gli alunni sono ben vestiti, molti indossano la divisa dei figli della lupa, altri quella della R. Marina e della R. Aviazione Militare. La pubblichiamo sperando che qualcuno vedendola si ritrovi e ci possa indicare epoca e nomi degli alunni.

AVVISO AI LETTORI

Il libro di Calogero Carità,
**"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"**

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartoleria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

AFFITTASI

Si affittano immobili nella centralissima
via Cannarozzi:

- Piano terra (2 grandi vani + servizi)
- Piano terra (2 vani + servizio)
- Primo piano, locali ex Consultorio mq. 150.

Per informazioni rivolgersi ai numeri
0922 - 775754 oppure 340 - 6446511

Per la vostra pubblicità
contattateci all'indirizzo e-mail
lavedetta@alice.it
o al numero telefonico
329/0820680

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

ITINERARI DELLA MEMORIA

GLI ANNI DEL LICEO

Nel numero di settembre nell'impaginare un ricordo di Giovanni Guttadauro sul nostro Liceo Classico ci è sfuggita la parte finale che pubblichiamo. Giovanni ci scuserà, ma son cose che capitano anche tra le migliori famiglie di giornalisti. Ecco il testo mancante:

"Prima di concludere queste brevi note, mi piace ricordare due simpatici aneddoti: il primo si riferisce al Cameriere del bar Davanteri, sito all'epoca in piazzetta Elena, che portò in classe il caffè ordinato durante la ricreazione, per burla, non si sa da chi. Vi lascio immaginare le risate di tutta la classe e l'indagine poliziesca attivata dal preside per identificare il colpevole della burla.

Il secondo aneddoto si riferisce al gioco della battaglia navale, che ogni tanto si faceva durante le ultime ore della giornata scolastica. Così, mentre due studenti giocavano la loro partita il prof. Leoluca della Scala scese velocemente dalla cattedra per sequestrare i fogli. Grande fu, però, la sorpresa, mista a rabbia, quando sui fogli sequestrati non trovò gli schemi della battaglia navale, ma questa frase "Il prof. Leoluca della Scala è il più bravo di tutti i professori".

Quegli studenti, ai quali va la mia ammirazione, avevano avuto il sospetto del "tiro mancino" del professore e lo avevano beffato con quella frase.

Alla fine del triennio abbiamo scelto strade diverse, abbiamo realizzato i nostri progetti, abbiamo costruito la nostra famiglia, ma il richiamo delle nostre radici è sempre così forte, da non poter fare a meno di ritornare con la mente a quei cari compagni di Liceo".

Giovanni Guttadauro

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA
FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

CHIESA MADRE - Ancora oggi nessun intervento di restauro. Continuano gli assidui solleciti del Prevosto parroco, mons. Antonio Castronovo

Venti anni fa l'incendio della Cappella del Maenza

PIERANGELO TIMONERI

Sono passati venti anni da quando la sera del 9 ottobre 1988, mentre si concludevano i festeggiamenti in onore di San Francesco, un violento incendio dalle cause non molto chiare, qualcuno obiettò per un petardo dei fuochi d'artificio, distrusse completamente la cappella del Maenza, sita nel braccio sinistro del transetto della Chiesa Madre, che custodiva delle opere d'arte, antichi e preziosi paramenti sacri interamente bruciati e un danno immenso subì lo storico ed importante archivio parrocchiale conservato al suo interno.

Con questo incendio la Chiesa Madre ed anche Licata ha perso un grande patrimonio storico ed artistico. Nello stesso tempo si è cercato di recuperare quanto si poteva, sottraendolo alle fiamme che avvolgevano in maniera paurosa tutta la cappella.

Questa cappella aveva una storia e una tradizione molto antica. Venne fatta edificare nel 1786 dal Capitolo dell'Insigne Secolare Collegiata della Chiesa Madre per custodire un piccolo dipinto su ardesia, molto pregevole, del XVII sec. raffigurante la Madonna col Bambino, donato da un tale don Giuseppe Maenza, da cui prese comunemente il nome la cappella, e proveniente

dalla distrutta chiesetta dedicata a Santa Maria della Consolazione degli Angeli, situata all'inizio della piazzetta Attilio Regolo, nelle vicinanze dello storico castel San Giacomo.

Il dipinto, trasferito nella nuova sede, fu posto all'interno di un artistico altare in legno intarsiato dalle decorazioni fitoformi e l'intera cappella fu rivestita da pareti lignee e con tetto a cassettoni, simile a quello della cappella del Crocefisso Nero. Alle pareti stavano i ritratti dei prevosti parroci e dei vari canonici della Collegiata, che dall'incendio andarono tutti bruciati.

La cappella, nonostante abbia avuto diversi danni, conserva ancora la cripta della Collegiata ed in parte è sopravvissuto l'elegante paliotto in marmo dell'altare e l'artistico lampadario che già negli anni Sessanta era stato trasferito nella Cappella del Crocefisso Nero, poiché quello proprio era stato distrutto sempre a causa di un incendio nel 1959 che colpì in maniera lieve la cappella del Crocefisso.

Dall'incendio, come detto prima, si provvide a salvare quanto si poteva e grazie all'impegno di Francesco La Perna, attuale Ispettore Onorario per i BB.CC. di Licata, e di alcuni volontari che, accorsi in tempo, nella premura e con tanto coraggio, riuscirono a prelevare dalle rovine della cappella i



documenti scampati alle fiamme, recuperandoli e mettendoli al sicuro, mentre il bel tetto a cassettoni e l'artistico altare ligneo, completamente bruciati, cadevano impietosamente giù.

Subito dopo l'incendio e verificati gli innumerevoli danni, per prima cosa venne rifatto il tetto per dare una copertura alla cappella, mentre i documenti di archivio furono portati a restauro e dal 2005 sono ritornati, insieme ad altri che aspettano un prossimo restauro, ad

essere conservati nel nuovo storico archivio parrocchiale, ospitato in una stanza della canonica.

Del danno subito alla Cappella del Maenza, si poté evidenziare come tutta la Chiesa Madre era in pericolo, immersa nell'umidità, coperta da una coltre di cenere e posta su strutture fatiscenti. Da questa disgrazia subito ci si mosse per restaurare l'intera chiesa, i cui lavori la costrinsero a restare chiusa al culto per nove anni e che venne

riaperta con grande solennità il 31 maggio 1996.

In questo stato di cose si trovò il parroco mons. Antonio Castronovo che, dalla sua nomina ad arciprete di Licata nel 1993, si trovò di fronte la maggiore chiesa licatese pericolante e chiusa, che dovette svolgere le proprie funzioni religiose nella vicina Chiesa di San Francesco e con una comunità parrocchiale avvilita e sconfortata.

Ma in quel momento iniziò il lento e deciso intervento di ridare speranza, fiducia ed entusiasmo alla comunità e provvedere al restauro dell'intera chiesa e delle sue opere d'arte, nella consapevolezza dell'importanza storica, religiosa ed artistica della nostra Chiesa Madre. Così, stimolati e pressati tutti gli uffici competenti dei Beni culturali, non solo si restaurò la chiesa, ma furono restaurati i

quadri di fra' Felice da Sambuca e il prezioso dipinto su tavola per molto tempo accatastati dentro la Cappella del Maenza, divenuta dopo l'incendio uno squallido magazzino, mentre il maestoso organo recentemente è partito per il restauro. Purtroppo ancora c'è da fare e su questo certamente nè il parroco, nè la comunità parrocchiale si tirano indietro, perché c'è da intervenire sul prospetto della Chiesa Madre che non era previsto nel restauro generale della chiesa, sulla

Cappella del Crocefisso Nero, opera di altissimo valore religioso ed artistico, ed infine si continua ad insistere sul restauro della cappella del Maenza che da venti anni, cioè dall'incendio, è sempre nelle stesse condizioni. Ebbene quest'anno il Comune si era interessato del restauro della cappella come dono da offrire per il 500° anniversario della Chiesa Madre, ma il

cambio dell'Amministrazione Comunale ha bloccato e fermato tutto e di nuovo si dovrà sollecitare e far impegnare il Comune a riprendere questo progetto, di un impegno già assunto dalla precedente amministrazione nella speranza che venga ripreso dalla nuova, visto che si tratta della maggiore chiesa licatese, da sempre al centro della vita sociale e religiosa della città.

Nel progetto di restauro è previsto di realizzare all'interno della cappella una grande ed accogliente sacrestia ed un museo parrocchiale, con tutto ciò che fortunatamente e miracolosamente si è potuto salvare dal tragico incendio.

La foto è tratta dal libro "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima" di Calogero Carità, Anno 2008, Fig. 161 - Chiesa Madre: Cappella del Maenza, particolare dell'altare (2ª metà sec. XVIII) prima della distruzione.

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

NINU A URPI E IL PARROCO

In campagna elettorale (anni 60 dello scorso secolo) ogni partito si metteva in attività per ricordare alle famiglie i propri candidati, con promesse di posti di lavoro, di una città migliore, di una città più pulita. Quella sera di giugno Naselli, Valentino, Peppe Muscia, il ragioniere Marienco, discutevano sul futuro del nostro paese, "abbannunatu puru du Cielu".

Verso le ore 22 arrivò Ninu a urpi, ex contadino, scarpe grosse e cervello fino, un po' rabbuiato: "durante la campagna elettorale si ni vidunu di tutti ci culura; nel pomeriggio sono andato in casa di paviri viddani, miei parenti, e cci trovavu o Parrucu, ca faciva opira di convincimento per fare votare i candidati del suo partito. Per un po' mi sono frenato, ma all'ultimo sono scopiato e ci dissu: Vui Eccellenza, chi ni sapiti

da povera genti, di viddani che si susunu a matina e tri per un tozzo di pani. Vui, Eccellenza, nu lettu caudu e i viddani o friddu. Bedda a vita ppi tia e tinta ppa povera genti. U Parrinu arristà friddu come a nivi. Si susia, saltà e turnò in Parrocchia.

Ma la sera non finì così, perché allegro allegro arrivò don Luigi, fratello maggiore di Valentino, dopo una giornata di lavoro alla Giummarella.

Peppe Muscia: "Don Lui, com'è andata la serata al suo chalet?". "Bene, bene - rispose don Luigi - Tutto a base di pesce azzurro, acciughe marinate, paste con le sarde, e sarde mplavittati. Tutto innaffiato da vino da Lumia".

Peppe Muscia: "Non è rimasto nulla?". Don Luigi: "No. Se volete prenotare menù a vostra scelta".

2

LE DUE FORCHETTE

Nel 1964 mi iscrissi alla facoltà di Medicina dell'Università di Palermo e ogni tanto Valentino veniva a

trovarmi con alcuni amici: Naselli, Gino Marchese, Alfredo, "Onoranze Funebri", Vicenzu Marrali, Ciccareddu.

Grande fu la mia sorpresa, in un lunedì pomeriggio del mese di ottobre, nel vederli alla mia pensione. Dopo un giro per le vie del Centro, andammo a cena in una trattoria della vecchia Palermo, dove l'odore di buona cucina era sempre presente. Appena entrati Alfredo "Onoranze Funebri" chiamò il cameriere e con tono serio gli disse "non tanto per le puliche ma quanto per le chimiche, camusi da sbord?".

Il cameriere capì al volo il personaggio mattacchione, sorrise, ci indicò un tavolo e prese la comanda. Vicenzu Marrali "Valenti - esclamò - si mangia con l'etichetta?". "Cucciara e forchetta", rispose Valentino.

Cominciammo a mangiare spaghetti al ragù, ma Vicenzu aveva difficoltà a districarsi in quella cupola di pasta e più muoveva le mani più non riusciva. "Vicè, disse Valentino sorridendo, si mangia cucciara e forchetta, no ccu do furchetti".

PUPI E PUPARI di Marco Caci

Quanti pupi cchi fili mpunnulati
ci su ntra stu poviru e misiru Tiatru
E' quanti pupari ccu l'aria sicura di cu sapi
manovranu li fila di sita ngarbugliati
Li primi, parunu frati, ccu l'asinu priatu
e macari s'annacunu li cula scarnati
Si vidi ca, senza offisa, su genti addubbati
ca fannu ccu lu biccheri tunno la "O" quatrata
Parlanu, ogni tantu, se sunnu cumannati
oppuru "arrispunnunu" appò passa me frati
Nun parlammu poi, di li mughieri di li pupi
unni l'asineria la senti nill'aria comu l'afa d'estati
Li secunni "li Pupari" ccu li baffi nturciunati
canuscinu l'arti suprafina di lu cumannari
Se lu squatri ti pari ntrunzu di cavuli lassati
ma di spirtizzi nnavi di vinniri e puru ppi l'amici
Cumanna fa favuri e teni li ciavi ammazzunati
ed è capaci di diriti di no ppi nfogliu di carta usata
Ntra lu cunsigghiu cumunal, i veru locu di martiriu,
si soffri e si fannu pinitenzi ppi lu populu ndegnu
Quanti sacrifici pp'arrivari ntra lu nfami Scannu
ppi nvotu si carriaru babbi, scimuniti e senza jammi.

MUSICA LIRICA - A Licata, per il terzo anno consecutivo, il maestro Vittorio Terranova con il suo gruppo di collaboratori. 25 allievi arriveranno da ogni parte del mondo

Master class di canto lirico al teatro Re

Dal 17 al 26 Ottobre al teatro comunale Re si terrà per il terzo anno consecutivo il corso internazionale di perfezionamento di canto lirico tenuto dal nostro famoso concittadino maestro Vittorio Terranova.

Il corso ha ormai raggiunto un buon livello di notorietà nel settore grazie soprattutto al lavoro del maestro che porta in giro per il mondo il nome della sua città natale approfittando dei corsi che lo stesso tiene già in Austria, Spagna e Giappone e quest'anno anche in Cina, Corea e Venezuela, cercando di contribuire per quello che è nelle sue possibilità ad una rinascita culturale della nostra comu-



nità attraverso l'indotto non indifferente che questi corsi creano, cercando nello stesso tempo di portare a termine gli ambiziosi progetti di crescita già avviati dal maestro con la sua associazione. Per questi motivi, nonostante le difficoltà incontrate, arriveranno a Licata anche quest'anno circa

25 allievi da tutto il mondo ed in particolare da: Giappone, Corea, Spagna e naturalmente anche diversi giovani talenti italiani tra cui anche un nostro concittadino.

Alcuni degli allievi delle passate edizioni stanno ottenendo buoni risultati per la loro carriera, vincendo prestigiosi concorsi, o come Dario Di Vietri, un giovane tenore presente a Licata fin dalla prima edizione (e lo sarà anche in questa), debuttando con Madama Butterfly di Puccini nel circuito dei teatri lombardi.

Il maestro Terranova (nella foto) sarà coadiuvato da due pianisti: la coreana Lee Inseon e la giapponese Teramoto

Chie, nonché da altri due docenti: il maestro Francesco Zingariello docente al conservatorio Duni di Matera e il maestro Luigi Zanardi docente al conservatorio G. Verdi di Milano e direttore dell'accademia Marziali di Seveso; inoltre sarà nuovamente presente come assistente e coordinatrice della programmazione musicale la soprano giapponese Eriko Sumiyoshi.

Il concerto finale è previsto per domenica 26 ottobre presso il teatro comunale. E' inoltre previsto un concerto degli allievi in Chiesa Madre al termine della Santa Messa della domenica.

A.C.

POETI LICATESI

NINNA NANNA

Addrummisciti nicuzza mia
ccà nnì vrazzi da' to' mamma,
ca mentri tu t'appinnichii,
iddra ccù amuri ti talia.
Appò ti metta intra 'a naca
c'annachiannusi zuculia.
E tu leggiu... leggiu
t'appinnichi...
e cala 'u sonnu supra 'i tia.
Fa' 'a ninna, fa' 'a nanna
figghia beddra da tò mamma.

Maria Cannarella di Scuderi

INTRA UN CURTIGLIU

Intra un curtigliu senza suli
vitti na picciliddra ca cianciva
aviva l'occi avunciati
mi venni a pena e mi misi a taliarla
ppi cunfurarla
ma un s'inna'dunà
che ccera ia
a so facci ittava odiu, ma si vidiva
ca a picciliddra vuliva amuri, cumportu.
Cosa' pircchi cianciva, pircchi tantu duluri.
Aisa' l'occi e mi talià e arraggiata mi dissa
vattinni pircchi tu sii comu a tutti l'attri,
comu all'attri
ca sunnu di peddri bianca.

Ylenia Torregrossa

Con il Cortile Ylenia vuole lanciare un messaggio di pace, affinché i popoli siano considerati uguali, evitando conflittualità che offendono la volontà dell'essere supremo, con la speranza che tutto il mondo, di ogni colore abbia una vita più gioiosa dei popoli in generosa fraternità di intenti.
Camillo Vecchio

FEDERICOS

I DELFINI AGRIGENTINI (*)

Da Licata mi cacciò il destino
e per la Germania segue il cammino
La mia casa distrutta fu,
la mia mamma che non vedo più.
E vado cantando di città in città
la mia povertà.
Mangiano i pesci licatesi i delfini
Agrigentini.
Ma se Alica non si sveglierà,
dolce popolo soffrirà.
Pirulì pirulà
com'è bella la mia Città.

(*) Nella edizione di agosto parlando di Federicos, abbiamo citato alcune strofe di una sua semplice, spontanea, quanto significativa poesia. Ora la riproponiamo per intero. Federicos, poeta del popolo, in pochi versi liberi ha sintetizzato gli annosi problemi del popolo licatese: il dramma dell'emigrato, gli affetti familiari abbandonati, la propria casa lasciata in balia delle intemperie. Un emigrato che porta di città in città la sua povertà. Federicos parla dei famelici politici agrigentini utilizzando delle semplici metafore. Li definisce "delfini" o perché si ripagavano i favori con donativi di gustoso pesce licatese, o perché tenevano come tengono i Licatesi, babbi, soggetti al loro potere. E Federicos lancia un appello: Licata deve svegliarsi dal suo torpore, altrimenti resterà sempre periferia di Agrigento e terra di conquista, una sorta di vacca da mungere solo per ottenere consensi elettorali. E se Licata non alza la testa e con orgoglio fa valere i propri diritti, soffrirà, noi diciamo, non solo la sete. La poesia, che Federicos, recitava con il suo fare sornione tra i bar, specie laddove sedevamo i "politici" che spesso non gradivano la sua presenza, si conclude con un atto d'amore per questa sua città, che resta bella nonostante tutto.

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

Avallo

Y Nel numero precedente abbiamo fatto una lunga carrellata di parole italiane di derivazione araba, ed in quella ricerca ci siamo imbattuti - con vera grande sorpresa - in una parola dall'origine ingannevole o forse oscura o forse non ben definibile, anche se a prima vista può apparire estremamente facile. Trattasi del termine 'avallo', il cui significato è a tutti noto, o per buona o per cattiva esperienza, nella locuzione 'avallo cambiario' o 'avallo bancario' o 'credito di avallo'.

E' definito come: "garanzia personale per un obbligato cambiario sottoscritta dall'avallante con firma preceduta dalle parole per avallo".

Termine antichissimo che risale al medio evo e che sembra dover derivare dal verbo italiano 'avalare' - garantire, confermare, aggiungere fede (alle altrui parole) o impegnare, obbligare (a rispettare un patto, una promes-

sa). Termine che apparentemente e facilmente sembra dover derivare dal concetto di: "far scorrere lungo la vallata, facilitare, rendere possibile, togliere gli ostacoli".

Il motivo per cui ce ne stiamo occupando, subito dopo l'articolo sui termini di derivazione araba, è che spulciando tra le tante e remote carte consultate, abbiamo trovato che potrebbe derivare da un termine arabo quale: "hawàla".

Questa non è una tesi di sprovveduti dilettanti, bensì di alcuni studiosi quale il tedesco Grasshof di Gotttingen (1899), ma anche del Gentsch e del Westendorff (citati da B. Panucci). Il termine "hawàla" secondo questi studiosi tedeschi deriverebbe dall'antico diritto arabo, per designare una obbligazione di garanzia, assunta in favore di un terzo, in forma cambiaria. (Onde si deduce che gli arabi conoscessero il sistema cambiario, che molto

probabilmente ereditarono fin dai tempi antichissimi, quando la civiltà del mondo primeggiava ad Ur città dei Caldei; sistema quasi necessario che serviva per trasferire ingenti capitali al riparo delle insidie dei razziatori e dei predoni del deserto. Per questo la teoria dei succitati studiosi tedeschi non è da sottovalutare).

In contrapposizione a questi, gli studiosi francesi la farebbero derivare dal termine francese: "faire valoir" o "à valoir" corrispondente al latino "ad valere" nel senso di fare acquistare valore al credito garantito (Savary-1675).

Gli italiani - o la scuola degli economisti italiani (Angeloni, Bonelli) - molto più semplicemente e sbrigativamente la farebbe derivare dall'italiano "a valle", corrispondente al francese 'à val' per indi-

care o sottolineare la firma che veniva apposta alla fine del documento - cioè in basso (in latino: *in loco inferiori*). Ipotesi questa che ha a proprio favore sia l'analoga etimologia francese della parola 'endossement' - girata - posta a tergo del titolo, che l'origine storica, per il fatto che i primi esempi di avalli cambiari così firmati, cioè con la firma apposta a piè del titolo, apparvero in Francia nei secoli XIV e XV.

Per altri economisti italiani di diversa scuola - Solmi, Supino-De Semo - la parola deriva direttamente dal latino 'vallare' cioè 'munire con vallo' 'rafforzare', perché in questo senso veniva usata già nel codice Giustiniano, e come tale passata nella pratica medievale italiana.

Come si vede da una etimologia apparente-

mente semplice, quasi scontata ci siamo imbattuti in una selva di interpretazioni le più varie possibili.

A noi miseri profani di segreti economici e bancari, piace più di tutti quest'ultimo concetto giustiziano 'munire con vallo - proteggere - rafforzare - difendere dai nemici; per il semplice motivo che la parola ci dà l'idea di un castello circondato da un grande vallo invalicabile e inespugnabile da parte di tutti i nemici. Ed anche per un altro ovvio motivo: che noi ben conosciamo quanto infide e sospettose siano le banche in genere ed i banchieri in particolare, che diffidano di tutto e di tutti e che si premuniscono con infinite cautele da ogni eventuale pericolo o imbroglio anche per piccole cifre e per modesti creditori (ma che poi a volte, anche se raramente, cascano, e soprattutto per cifre ingenti, nella rete di grandi truffatori geniali, così come ogni tanto leg-

giamo sui giornali - onde segretamente ne gioiamo).

Casca qui a pennello la celeberrima battuta del grande Leo Longanesi che di ritorno dal funerale di un grossissimo banchiere che col credito si era arricchito fin troppo spudoratamente, conio per gli amici questo necrologio: "Infido, visse di fido". Banchiere della stessa razza di quello descritto dalla penna satirica del poeta Giuseppe Giusti, che soleva recitare uno strano Credo - riportato dal poeta verso la fine della lunghissima poesia Gingillino, ormai quasi del tutto sconosciuta ai più - che merita di essere citata:

"Io credo nella zecca onnipotente

E nel figliuolo suo detto zecchino

Nella Cambiale, nel Conto Corrente

E nel Soldo uno e trino"

a.bava

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

SUPPLEMENTO AL N° 10 - 2008

Il mondo dello sport deve essere in grado di raccogliere le istanze della comunità e trasformarle in qualificati e sostenibili progetti miranti alla crescita sociale, culturale e sportiva dei giovani.

Lo sport licatese tra sogno e realtà

PEPPE LANZEROTTI

Oramai è opinione diffusa che il gioco e lo sport rappresentino uno spazio privilegiato di apprendimento, socializzazione, integrazione per favorire l'acquisizione di corretti stili di vita e contribuire all'armonico sviluppo della persona

E' stato più volte evidenziato il ruolo essenziale che le associazioni svolgono in funzione della crescita sportiva, etica e sociale della collettività e come favorire la pratica sportiva di tutti i cittadini rientri tra gli impegni primari di un'amministrazione che voglia avere diritto di cittadinanza in una realtà civile.

Ovunque è auspicabile un razionale sviluppo dello sport compatibile con le potenzialità economiche, ambientali e strutturali disponibili nel territorio, capace di incidere in modo significativo sulla qualità della vita.

Parallelamente il mondo dello sport deve essere in grado di raccogliere le istanze della comunità e trasformarle in qualificati e sostenibili progetti miranti alla crescita sociale, culturale e sportiva dei giovani.

E' doveroso sottolineare che lo sport licatese non sta vivendo una delle sue migliori stagioni e che i fasti di un tempo sono destinati a rimanere orgogliose emozioni da custodire gelosamente nel cassetto della memoria e difficilmente rivivibili.

La Serie B di calcio, la contemporanea A1 e A2 di pallamano, la C1 e C2 di pallacanestro insieme alle tante ammirevoli realtà sportive che dignitosamente animavano uno tra i più floridi movimenti sportivi siciliani, sembrano lontane anni luce e parlano di un tempo in cui grazie alle tante efficaci sinergie rappresentavamo un mirabile esempio di progettualità e sapienza programmatica.

Le cause non vanno ricercate esclusivamente nel ridotto sostegno economico e nella poco incisiva politica di sostegno alle attività sportive, ma anche nella perdita di identità, che invece dovrebbe caratterizzare l'associazionismo sportivo, più coerente ai propri valori che vittima delle situazioni del momento, in quanto solo un movimento coeso e capace di coinvolgere e programmare, può indicare autorevolmente le linee guida per un percorso di crescita sportiva qualitativa e quantitativa.

Alle soglie della stagione sportiva 2008/2009 analizziamo nel dettaglio gli obiettivi, le problematiche e le ambizioni dello sport licatese e, nel corso dell'anno, ci sarà spazio per tutte le realtà associative locali. Apriamo con il calcio.

La **S.S.D. Licata 1931** ha fatto le cose in grande per fare sognare i tifosi e per riconquistare palcoscenici più adeguati alle ambizioni e alle potenzialità della Città.

Il neo presidente Giuseppe Deni, coadiuvato dal D.G. Lillo Terranova e dal D.S. Peppe Cammarata, ha allestito una compagine di assoluto valore con l'obiettivo dichiarato di vincere il torneo d'Eccellenza.

Antonello Capodicasa tecnico stimato, di assoluto valore e competenza, ha il compito, non facile, di raggiungere l'obiettivo promozione, valorizzare i numerosi giovani a sua disposizione e costruire una struttura tecnico-tattica affidabile sulla quale modellare la squadra futura.

Per raggiungere questi obiettivi saranno inve-



Under 17 Cestistica. Lombardo Giuseppe (Dirigente Responsabile), Ventura Orazio, Burgio Vincenzo, Mulè Giuseppe, Cammilleri Oscar (preparatore atletico), Imbrò Antonello (coach), Caiola Emanuele, Santamaria Gaspare, Lanzerotti Giuseppe (presidente), Puccio Gery, Consagra Salvatore, Licata Vincenzo, Federico Davide, Guarnaccia Gabriele, Di Dio Giovanni, Deoma Emiliano, Di Falco Christian



Lillo Terranova, direttore generale Licata calcio



Dario Provenzani, direttore sportivo Studentesca



Leandro Faranna, giocatore argentino Studentesca

stiti circa € 600.000 (fonte società), un budget considerevole per l'Eccellenza, spropositato a giudizio di tanti addetti ai lavori, che non è sinonimo di vittoria finale assicurata, ma nel calcio la fede sportiva non si può appannare coi discorsi sul vile denaro.

I tifosi, intanto, sono pervasi dall'orgoglio di essere ritornati al centro dell'attenzione, consapevoli di sostenere la squadra da battere e si godono i tanti atleti di talento capaci di accendere sogni ed alimentare innumerevoli fantasie.

Giovanni Di Somma, Marco Semprevivo, Fabrizio Grillo, Giovanni Accetta, Nanà Gulino, Giovanni Buttice, Toti Goffo e Roberto Cortese, rappresentano un collaudato mix di talento, sagacia tattica, esperienza ed esuberanza atletica che opportunamente integrato dai tanti giovani di qualità, quali: Pierino Concialdi, Francesco Lo Bue, Massimiliano Brunetto e Claudio Piazza, sintetizzano un organico di assoluto valore e in grado di garantire spettacolo e concretezza.

Lillo Terranova, instancabile direttore generale licatese, tiene a puntualizzare "Voglio rassicurare quanti pensano che l'investimento operato dal Presidente sia una operazione di marketing sportivo che se dovesse rivelarsi infruttuosa finirebbe col privare la città della sua massima espressione calcistica.

Giuseppe Deni è un operatore finanziario che vuole rilanciare il calcio a Licata e, nel contempo, investire nel territorio in ambito turistico con un progetto imprenditoriale importante.

Pertanto, ha interesse che tutto converga nella giusta direzione e la società è aperta a tutti i licatesi e a quanti vogliano condividere questo percorso di crescita sportiva".

Terranova continua "Vogliamo che la eventuale vittoria del campionato non sia fine a se stessa, ma inserita in un progetto globale che vede nella crescita dei giovani la principale risorsa per il conseguimento di obiettivi sempre più aderenti alle aspettative e ai bisogni della città di Licata.

Con questa logica stiamo intensificando i rapporti di collaborazione con altre associazioni licatesi e dell'interland (con partecipazione ai tornei Juniores, Allievi, Giovanissimi e scuola calcio): attivando delle opportune campagne di sensibilizzazione (ingresso gratuito alle donne e ai ragazzi fino ai 13 anni di età) intendiamo riportare le famiglie allo stadio, ricreando l'entusiasmo genuino e partecipato che solo la nostra gente può darci".

Riteniamo meritevoli i propositi enunciati dal D.G. Terranova, ma abbiamo ben presente che a volte "meglio una bugia che aiuta a sognare, di una verità che uccide la fantasia" e non vorremmo che, alla fine, a pagare il conto fosse proprio la città di Licata.

La **S.S.D. Santa Sofia calcio s.r.l.** rappresenta una realtà sportiva dinamica e in costante ascesa, che predilige svolgere un'azione socializzante, educativa e formativa nei riguardi dei tanti giovani che affollano le attività associative, dalla Pallavolo femminile affidata ai tecnici Totò Di Mauro e Massimo Morello, alle attività di Calcio, Calcio a 5 e Scuola Calcio coordinate da Antonio Mulè, Angelo Rinascente, Tonino Pinto, Giacomo Sabini, Salvo Santamaria e Salvo Raia.

Chiarezza programmatica e oculati investi-

menti, hanno consentito alla giovane associazione sportiva licatese di dotarsi di strutture sportive proprie sopperendo alle carenze della politica, da sempre poco attenta al riguardo.

L'attività programmata in questa stagione sportiva prevede la partecipazione ai campionati Giovanissimi e Allievi Regionali (unica società partecipante in provincia di Agrigento) e ai tornei provinciali Giovanissimi, Esordienti, Pulcini e Piccoli Amici, oltre ad una serie di collaborazioni con altre società che hanno consentito il trasferimento dei fratelli Alessandro e Vincenzo Galletto nel Crotonese calcio e di Andrea Monteleone nel Pisa calcio.

Chiaro il pensiero del presidente Bernardo Raia "Intendiamo spenderci per i giovani e per la città, augurandoci di avere la giusta considerazione e il dovuto supporto da parte dell'amministrazione comunale".

L'**A.C.S.D. Alicata Calcio** e l'**Antivan** pensavano di intraprendere un interessante progetto di collaborazione tecnica e organizzativa ma a causa del protrarsi dei lavori di miglioria dello stadio "Calogero Saporito" e dell'incoerenza professionale di qualche responsabile tecnico che doveva coordinare l'attività, tutto ha subito un temporaneo rallentamento.

Conoscendo le capacità dei presidenti Beniamino Nuarra, Aldo Lombardi e del coriaceo segretario Totò Avanzato, una schiarita è quanto mai imminente.

La **Polisportiva Studentesca** è un cantiere di lavori in corso aperto a parecchie soluzioni, il cui D.S. Dario Provenzani è freneticamente impegnato a mettere in ordine tutti i tasselli del mosaico che dovrebbe consentire al club gialloblù di evitare dannose partenze ad handicap e raggiungere senza affanni l'obiettivo minimo dei play off per l'accesso in C1.

La classe e l'esperienza dei vari Alessandro Vecchio, Melchiorre Sorrusca e Tiziano Burgio, la voglia di emergere degli argentini Leandro Faranna e Pedro Vallina, l'entusiasmo dei giovani Vincenzo Guadagnala e Marco Milano, insieme a qualche ulteriore innesto di qualità dell'ultima ora, dovrebbero garantire un campionato di vertice ai ragazzi di Rosa Damanti, con la speranza che il risultato finale sia migliore di quello dell'anno scorso.

Anche l'assetto societario sta vivendo una profonda metamorfosi interna: con l'ingresso di nuovi dirigenti e l'attivazione di collaborazioni con altre associazioni dell'interland, si vuole rilanciare il settore giovanile (Under 21, Under 14 e Under13 per quest'anno) e ridare lustro, con una formula innovativa, al "Memorial Vincenzo Provenzani".

La **A.S.D. Cestistica** si conferma società leader nel panorama cestistico regionale ed espressione di un settore giovanile ammirato e apprezzato da più parti.

Quest'anno, in linea col progetto "Insieme per crescere", si è concretizzata la collaborazione tecnica con l'Enviroil Basket Gela che consentirà ad un selezionato gruppo di giovani atleti emergenti di mettersi in luce nel difficile torneo Under 17 di Eccellenza, che vede la partecipazione delle formazioni parigrado delle più blasonate realtà cestistiche siciliane e nazionali (Upea Capo d'Orlando, Banca Nuova TP, Virtus RG, CUS Messina, N.P.P. Palermo).

Continua a pag. 18

7° TORNEO DELLE PROVINCE - Finalmente sbarca a Licata e conta di rientrare nel circuito delle manifestazioni di interesse

Vincono i ragazzi di Catania. Licata città risponde degnamente

ANGELO CARITA'

Si è concluso, con la vittoria di Catania, il 7° Torneo delle Province, voluto e organizzato dalla Cestistica Licata, con il patrocinio del Comune di Licata e della Provincia Regionale di Agrigento, sotto l'egida della F.I.P., ACSI e Mini Basket. Il torneo si è svolto nei giorni 12/13/14 settembre nella nostra città di Licata.

Alla manifestazione, riservata alla categoria "esordienti" (ragazzi/e nati/e nell'anno 1996 e 1997) hanno partecipato 9 rappresentative (una per ogni provincia della Sicilia). Le gare si sono disputate nella palestra dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi", nel Palazzetto dello Sport "N. Fracapane", nella palestra dell'I.T.G. "Ines G. Curella" e nella suggestiva Piazza S. Angelo, dove è stato allestito un bel campo di basket.

Grazie alla collaudata formula di svolgimento, il torneo ha centrato gli obiettivi previsti, riscuotendo unanimi consensi. Le 9 rappresentative si sono affrontate in 3 gironi di qualificazione all'italiana. Le prime classificate di ogni girone, così come le seconde e le terze hanno poi fatto parte di un ulteriore girone finale all'italiana. Sono state disputate 18 gare, che hanno visto all'opera 110 ragazzi e 18 tecnici a dirigerli.

Come detto i vincitori, con pieno merito, di questa settima edizione del torneo sono stati i ragazzini della Rappresentativa Catania che in finale, davanti ad un pubblico caloroso, come si conviene in queste occasioni, hanno battuto la coriacea Rappresentativa di Messina, superata di misura con il punteggio di 70-68. Terzo posto per la Rappresentativa Palermo perdente nelle due gare con Messina e Catania.

La Rappresentativa di Agrigento, diretta dal coach Antonello Imbrò, ha chiuso al 6° posto, preceduta da Caltanissetta e Ragusa. Siracusa 7°, Trapani 8° ed Enna 9° chiudono la graduatoria.

Un plauso va ai ragazzi



La rappresentativa di Agrigento

di Agrigento, Angelo Di Giovanni, Andrea Roccaro, Gioia Gentile, Martina Lombardo, Alessio Narbona, Gabriele Scalia, Devid De Caro, Luca Lanzerotti, Antonino Lombardo, Dario Micciché, William Portalone e Simone Ferrara, i quali hanno dato il massimo e comunque con il loro comportamento corretto si sono assicurati il premio "Fair-play" e hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento di avere Gioia Gentile (Pallacanestro 80 di Agrigento) nel quintetto ideale.

Il risultato sportivo, comunque, passa in secondo ordine se si tiene conto della cornice in cui tutto si è svolto; la sportività l'ha fatta da padrone per 3 giorni e

intensa, dove ogni particolare è stato curato nei minimi dettagli.

Il programma si è svolto nel modo cui segue. Inaugurazione alla Baia d'Oro Hotel, sede del soggiorno, che offriva una scenografia mozzafiato: la bellissima spiaggia, il tramonto del sole, il levare della luna, la piscina illuminata, il tutto condito dal contagioso entusiasmo dei 110 giovani atleti, liberi di scorazzare e socializzare.

All'inaugurazione oltre alle Rappresentative minibasket delle nove province siciliane e un folto numero di famiglie provenienti da tutta l'isola, hanno partecipato il Presidente della Provincia Regionale di Agrigento dott. Eugenio

delle escursioni alla scoperta del patrimonio artistico, culturale, storico e paesaggistico della nostra città con visita alla Marina, Centro Storico, Museo Civico e le spiagge. Poi la visita al Centro Commerciale. Un Gruppo folkloristico ha fornito un piacevole momento di intrattenimento, con musica e balletti.

Ci piace fare alcuni numeri che danno meglio l'idea di cosa un torneo di ragazzi, distribuito nell'arco di un week-end, può produrre in termini di volumi cash. Baia d'Oro esaurita, così come tanti B & B, ristoranti e pizzerie. Licata ha registrato 600 presenze residenziali giornaliere e 150 presenze itineranti, con un volume d'affari sicuramente maggiore ai 60 mila euro a fronte di un investito da parte dell'Ente Comune di euro 3 mila. Numeri che fanno riflettere e che dovrebbero incoraggiare ad insistere nell'organizzazione di eventi in ambito sportivo, musicale, culturale in genere (cinema, teatro, mostre).

Per gli istruttori minibasket siciliani il programma della manifestazione ha previsto l'aggiornamento tecnico, professionale e culturale su temi inerenti al Giosport Minibasket. A tenere le lezioni il responsabile federale degli istruttori minibasket italiani, prof. Maurizio Cremonini, il quale il sabato sera, presso la palestra Marconi, con la disponibilità di 12 ragazzini, ha rilasciato ai tecnici presenti (tanti) un saggio di quelle che sono le nuove tecniche di allenamento per i ragazzi.

Ci teniamo a ribadire che il torneo si è svolto in un clima di sana competizione, ed ha avuto il proprio degno epilogo con la premiazione finale, che ha coinvolto tutti i ragazzi delle 9 rappresentative provinciali partecipanti ed i loro istruttori in una festa fatta di coppe, medaglie, magliette e regali e tante foto ricordo. Tutti hanno avuto un premio: i giovani arbitri, i sanitari, gli istruttori, i responsabili area tecnica. Il vincitore della gara dei tiri da 3 punti Ruben Zugno; la rappresentativa Caltanissetta vincitrice nel 3 vs. 3; il quintetto ideale: Francesco Casile (rapp. Messina), Daniel Arena (rapp. Catania), Roberto Bellomo (rapp. Messina), Gioia Gentile (rapp. Agrigento), Ruben Zugno (rapp. Caltanissetta); premio fair-play alla rappresentativa di Agrigento. Il premio, in ricordo di Giuliana Pintacrona, alla quale è dedicato il torneo, è stato consegnato dal fratello Francesco. Infine, medaglie



La rappresentativa Catania, vincitrice del Torneo

per tutti i partecipanti e trofei per la rappresentativa.

Al termine della manifestazione abbiamo sentito gli organizzatori. Il prof Giuseppe Lombardo si dice soddisfatto: "Il crescente interesse suscitato e la rilevante partecipazione di pubblico agli incontri in programma, ha pienamente gratificato gli sforzi organizzativi e diventa presupposto essenziale, unitamente al rinnovato e manifestato impegno dei rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti Locali, per le future edizioni della manifestazione."

Per Peppe Lanzerotti: "L'auspicio è quello di rinnovare la gioia, il sorriso, il desiderio di vivere una comune e socializzante

future manifestazioni che entrino nel cuore e nella memoria dei nostri giovani." "Contiamo di inserire stabilmente il torneo - conclude Lanzerotti - nel circuito delle manifestazioni di rilevante interesse nazionale della Federazione Italiana Pallacanestro - Settore Giovanile Scolastico e Minibasket."

Si è chiuso il week-end di gare con la consapevolezza di aver trascorso due giorni in allegria dando sfogo al proprio divertimento. Lo sport come dovrebbe essere e come andrebbe insegnato ai ragazzi. Lo sport che dovrebbe rappresentare un momento di confronto, di amicizia e di sano svago.

Un'occasione per propa-



Un momento della manifestazione in piazza S. Angelo

tutti gli atleti si sono divertiti senza alcun tipo di pressione, anzi è stato per i ragazzi, per i loro tecnici ed i genitori che li hanno seguiti, un weekend di sport intenso e sano, di socializzazione e di arricchimento culturale.

Una nota di merito va agli organizzatori che hanno saputo offrire agli intervenuti una tre giorni

D'Orsi, il Sindaco di Licata rag. Angelo Graci, il Consigliere della Provincia Regionale di Agrigento rag. Angelo Bennici, il Responsabile Nazionale del Settore Giovanile Minibasket Scuola prof. Maurizio Cremonini e l'Assessore allo Sport del Comune di Licata prof. Claudio Morello.

Le autorità intervenute, nel sottolineare la valenza educativa, formativa e sportiva che la manifestazione riveste nel percorso di crescita dei giovani partecipanti, hanno manifestato il personale impegno a sostenerla nel tempo.

Gli organizzatori hanno fatto sì che gli atleti, i tecnici e i genitori al seguito sfruttassero al massimo il tempo libero a loro disposizione.

Sono state organizzate



I giovani atleti in visita al Centro Commerciale S. Giorgio

esperienza sportiva e di vita nei bambini che annualmente partecipano all'iniziativa, e pertanto ci auguriamo che lo sforzo organizzativo e le speranze di tanti si concretizzino in gioiosi e costruttivi momenti di crescita per tutti attraverso

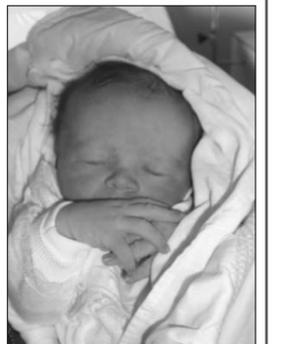
gandare uno degli sport più belli del mondo in una terra dove il basket è sempre stato di casa, e dove ci auguriamo possa rinascere l'amore per la cara pallacanestro ai più alti livelli, tenendo conto dei giovani locali.

Fiocco rosa in casa di Alesci - Gibaldi

E' nata Alessandra

Giovedì 18 settembre è venuta al mondo la piccola Alessandra, figlia di Flavia Gibaldi e Giuseppe Alesci, nostri amici e collaboratori.

A Flavia e Giuseppe ed ai nonni vada un forte abbraccio da parte di tutta la Redazione e dalla Direzione de La Vedetta.



Formula 1
 il jeans
 per te
 proprio come te
 Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

LICATA CALCIO - Troppi contrattempi tra infortuni e squalifiche La squadra in cerca di continuità, ma la vetta è a cinque punti

GAETANO LICATA

Il cammino del Licata targato Capodicasa dopo quattro giornate di campionato è stato altalenante. Una vittoria in casa contro la Folgore, due pareggi con il Marsala in trasferta e l'Agroericino in casa, e una sconfitta esterna a Bagheria, hanno frenato le aspettative di quanti tra società, tifosi e gli stessi giocatori speravano in una partenza lanciata dei gialloblù.

Se la sconfitta col Bagheria è stata accettata da tutti per la mancanza di un'adeguata concentrazione, il pari col Marsala, subito al 90', brucia parecchio, dopo aver colpito il palo su calcio di rigore con Di Somma sul vantaggio di 2 a 1 e aver dominato la gara. Il pareggio in casa del Licata contro la capolista Agroericino, nonostante Gulino abbia colpito un palo e Grillo la traversa, conferma che la squadra ha dei problemi che non riesce ancora a risolvere.

La realtà dopo quattro giornate è ben diversa dalle aspettative e la classifica ne è la conferma. I fischi lanciati al termine della gara con l'Agroericino confermano che il pubblico non vuole più aspettare, ma vuole vedere una squadra vincente, che sviluppa un gioco convincente e non vuole sentire più scuse su assenze di giocatori o episodi negativi.

Quando i risultati non arrivano si va alla ricerca delle possibili cause. E allo-



ra si mette tutto sotto processo: il tecnico, questo o quel giocatore, la panchina corta, la campagna acquisti, tutti argomenti che vengono supportati da riscontri più o meno attendibili.

Le assenze per squalifica nelle prime due gare di campionato di Concialdi e Semprevivo, di Lo Bue per infortunio prima della gara di ritorno di Coppa con la Gattopardo, di Giglio per infortunio prima della gara con la sua ex squadra, la Folgore, di Brunetto, dopo la gara col Marsala, quanto hanno inciso sul rendimento della squadra? E gli "episodi" negativi con il Bagheria, con il Marsala e con l'Agroericino si devono considerare dei casi isolati o nascondono qualcosa di diverso e di più grave?

Il cambio del modulo tattico deciso da Capodicasa prima della gara col Marsala, con il passaggio dal 4-2-3-1 al 4-3-3, ha prodotto risultati positivi sul piano del gioco ma non su quello dei risultati.

In sede di presentazione del calendario per la nuova stagione agonistica Capodicasa dichiarò che la sequenza degli incontri nel

corso della stagione lo lasciava indifferente, mentre temeva le prime due trasferte di campionato contro Bagheria e Marsala. Una premonizione, forse, su quanto è effettivamente accaduto. E proprio in queste due partite la squadra ha raccolto solo un punto, molto meno di quanto avrebbe potuto e dovuto fare una squadra che è vista da tutti come la principale pretendente alla vittoria finale del campionato.

Se i tecnici delle altre squadre danno il Licata vincente, lo fanno mettendo insieme tanti elementi come tradizione sportiva, bacino d'utenza, stadio, tifosi, aspettative, società, tecnico, programmi, e valutando la caratura tecnica della rosa dei giocatori che il direttore sportivo Peppe Cammarata e il direttore generale Lillo Terranova sono riusciti a mettere a disposizione di Capodicasa, per permettere la realizzazione del progetto voluto dal presidente Giuseppe Deni (nella foto) con il supporto dei tifosi.

Per quanto concerne il cammino in Coppa Italia, il Licata, dopo aver superato la Gattopardo, nel secondo turno dovrà affrontare l'Akragas, con gara d'andata ad Agrigento l'otto di ottobre e ritorno dopo due settimane a Licata.

Quanto tempo ci vorrà ancora per far sì che la squadra cominci a girare nel verso giusto? E se i risultati non dovessero arrivare è certo che la società valuterà attentamente i rimedi da apportare.

Licata calcio, work in progress

GIUSEPPE CELLURA

Quando sono trascorse le prime quattro giornate del campionato di Eccellenza, il Licata calcio veleggia a centro classifica con 5 punti, staccato di 5 lunghezze dalla vetta che è al momento occupata dall'Agroericino di Custonaci e dal Mazara.

Dopo la partenza choc con l'inaspettata sconfitta subita sul campo del Bagheria, la formazione di Antonello Capodicasa è riuscita ad inanellare 3 risultati utili consecutivi. Due pareggi, con Marsala e Agroericino, e una vittoria ai danni della Folgore Castelvetro. Nella prima gara il Licata calcio è uscito sconfitto anche a causa di gravi errori difensivi, prendere infatti gol in contropiede in trasferta e quando si è in vantaggio non è esattamente il massimo, ma la gara di Bagheria è stata anche condizionata dalle pessime condizioni del terreno di gioco, reso un pan-

tano dalla pioggia e questo non ha sicuramente giovato al più tecnico Licata.

Dopo l'agevole vittoria ai danni della Folgore l'esordio casalingo firmato dai gol di Gulino e Butticè, per la squadra del presidente Deni arrivano due pareggi conditi di rimpianti. Sul campo del Marsala nella terza giornata il Licata mette in mostra per larghi tratti del match un gioco scintillante, tanto che i gialloblù vanno avanti 2-0 grazie ai gol di Concialdi e Di Somma, ma qui commettono l'errore di considerare chiusa la partita. Il Marsala continua a crederci e trova all'ultimo minuto il pareggio, favorito in questo anche dall'errore dal dischetto di Di Somma, che sull'1-2 calcia sul palo un calcio di rigore.

E si arriva alla gara con l'Agroericino capolista. I trapanesi si dimostrano al "Dino Liotta" squadra quadrata e organizzata, ma anche in questo match il Licata può recriminare con-

tro la sfortuna che stavolta si manifesta con i pali colpiti da Gulino e Grillo nella ripresa.

Il bilancio di queste prime quattro gare è quindi in chiaroscuro. Le qualità tecniche della squadra sono indubbie, ma sembra che ci voglia un altro po' di tempo per raggiungere quell'amalgama necessario per spiccare il volo verso la serie D. La squadra tutto sommato ha sempre giocato e creato molto, non a caso l'unica partita in cui non ha segnato è stata quella con l'Agroericino che tra l'altro vanta ancora l'imballabilità della propria porta.

Bisogna lasciare lavorare in tranquillità mister Capodicasa, e bisogna riuscire a portare il più velocemente possibile in condizione alcuni elementi della rosa (Di Somma, Butticè) che sono ancora lontani dalla forma migliore, e il cui apporto è necessario per far compiere alla squadra il necessario salto di qualità.

Lo sport licatese tra sogno e realtà

Continua da pag. 16

Un confronto impegnativo e stimolante per i giovani guidati dalle mani esperte di Antonello Imbrò, uno dei migliori istruttori giovanili siciliani, la cui attività con la società licatese, ha fornito nel recente passato lusinghieri risultati con atleti selezionati nelle rappresentative nazionali di categoria e arrivati alla corte di società illustri. I campionati Under 14, Under 13, Esordienti, il Centro Minibasket e l'organizzazione dell'8ª edizione del Torneo delle Province completano il quadro delle attività che animano il fiorente vivaio della associazione licatese.

Peppe Lombardo dice con emozione "Quest'anno festeggiamo le nozze d'argento con la pallacanestro, un rapporto che si rinnova con entusiasmo e sembra non affievolirsi mai grazie alla carica di entusiasmo e vitalità che solo i giovani sanno trasmettere".

Mai come quest'anno il DNA della Polisportiva Guidotto è stato così verde.

L'asse portante della A2 di pallamano sarà costituito da tante giovani atlete desiderose di mettersi in luce, frutto di un inesauribile vivaio sostenuto da una coerente e oculata politica gestionale e programmatica.

Per le ragazze dell'insostituibile coach Nuccio Bona gli obiettivi da conseguire consistono nella decorosa permanenza in A2 (magari togliendosi anche qualche soddisfazione!), nel raggiungimento delle finali

nazionali Under 16 (ricordiamo con orgoglio il titolo di campioni d'Italia allieve del 1994) e nella valorizzazione tecnica e umana delle tante promesse in casacca gialloblù: Alice Bugiada, Denise Calamita, Vera Santamaria, Angelica Castagna, Maria Consagra, Maria Concetta Bianchi, Roberta Consagra a cui faranno da guida "atlete esperte" di appena un paio d'anni più anziane: Maria Grazia Bevelacqua, Aurelia Consagra, Daniela Cacciatore, Ilaria Iacopinelli, Federica Porrello e Manuela Zappulla.

Meritevole, come sempre, l'impegno profuso nel settore giovanile e nel centro di avviamento allo sport, affidato alle mani esperte di Graziella Iacona e Gaetano Lauria.

Francesca Muscarella, vera anima della pallamano licatese, sottolinea il prezioso ruolo di agenzia educativa e formativa svolto dalle associazioni sportive al servizio della crescita dei nostri giovani: "Mi affido al senso di responsabilità dell'amministrazione comunale per una condivisa crescita complessiva frutto del concreto impegno e dell'amore per la città e per i nostri giovani, fuori dalla logica degli schieramenti e dell'appartenenza politica".

Il Club Tennis S. Angelo di Pippo Cellura si appresta ad affrontare la nuova stagione con la consapevolezza di poter fare ancora meglio di quella passata, già prodiga di grandi soddisfazioni.

Sotto le attente cure di Francesco Cellura e Francesco

Pedani stanno cominciando a brillare di luce propria le future stelle del tennis licatese: Daniela Spiteri, Roberta Lauria, Davide e Luca Potenza e Carmelo Contrino.

L'ingresso nel Gruppo Tecnico Regionale di questi ragazzi sarebbe il giusto coronamento dei tanti sacrifici sostenuti da atleti, famiglie e società nel percorso di formazione che spesso non trova il dovuto supporto economico e di strutture.

A tal proposito, va sottolineato che il C.T. S. Angelo, nel recente passato, ha dovuto rinunciare alla serie C legittimamente conquistata, per mancanza di un secondo campo, obbligatorio per campionati di questo livello.

La speranza è che, nel futuro, un'attenta e adeguata politica realizzativa e distributiva delle strutture sportive possa sopperire a questo tipo di problematiche.

In conclusione, bisogna dare atto all'amministrazione Graci di voler instaurare un proficuo rapporto collaborativo nel rispetto dei ruoli e delle competenze, ma è maturo il momento che alle parole seguano i fatti e che il pensiero astratto si traduca in azione concreta.

Lo sport licatese non vuole attaccarsi al petto nessuna medaglia al valore, ma pretende il giusto riconoscimento alla dignità, passione, professionalità, competenza, concretezza e coerenza educativa che ne animano lo spirito e ne guidano l'azione.

Peppe Lanzerotti

CALCIO - Allievi Regionali

La Santa Sofia inizia male



Nella foto la formazione Allievi Regionali. Da sinistra in piedi: Forcellini, Cipriano, Casa, Mulè, Vizzi, D'Asaro, Curella, Lo Coco, Callea, Amato, Todaro, All. Sabini. Accosciati: Cannizzaro, Carità, Raia, Bellavia, Napolitano, Vassallo, Loggia.

Nelle prime due gare la squadra allenata da mister Sabini ha subito due sconfitte: in casa con la Nissa (0-3) e in trasferta con Juvenissa (2-1). La squadra sicuramente non ha demeritato. Soprattutto il risultato con la Nissa non rispecchia l'andamento della gara. Mister Sabini dovrà lavorare sodo per smussare alcuni piccoli difetti.